ULTIMA EDIZIONE

1 TORINO
Anno 74 - Num. 309
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 30-31 Dicembre 1940 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La guerra nella Marmarica e sul fronte greco

Reparti meccanizzati respinti nel settore di Bardia

Prolungata azione navale di bombardamento sulla costa greco-albanese
Prevesa bombardata dagli aeroplani - Quattro aerei avversari distrutti

Bollettino n. 206

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nella zona di frontiera cirenaica continuano azioni di artiglieria attorno a Bardia; qualche piccolo reparto meccanizzato inglese che tentava avvicinarsi alle nostre opere è stato respinto.

In successive azioni offensive l'aeronautica ha spezzonato e mitragliato quei meccanizzati nemici: numerosi mezzi sono stati danneggiati e distrutti.

Nella zona di Giarabub un attacco nemico è stato respinto.

Gl'inglesi hanno bombardato alcune nostre basi senza arrecare danni.

Sul fronte greco il nemico ha tentato operazioni di carattere locale, ma è stato respinto con gravi perdite.

Le formazioni da bombardamento e da caccia di due squadre si sono susseguite contro impianti portuali, apprestamenti difensivi e truppe.

A Prevesa, base navale nemica, in seguito ad un'azione di bombardieri condotta con audacia, sono stati causati incendi e provocati gravi danni a materiali, installazioni del porto e ad un piroscafo alla fonda.

Su Valona nella mattinata di ieri 29 corrente la difesa contraerea della R. Marina ha abbattuto in fiamme un apparecchio da bombardamento. La caccia, intercettata la formazione, abbatteva altri due velivoli nemici.

Unità navali hanno eseguito indisturbate una prolungata azione di bombardamento contro gli apprestamenti nemici sulla costa greco-albanese, con evidenti risultati distruttivi.

In Africa Orientale nulla di notevole da segnalare.

Nella notte fra il 29 e il 30 aerei nemici in due ondate successive hanno sorvolato Napoli, lanciando manifestini e alcune bombe sulla città. Sono stati colpiti caseggiati civili; si deplorano sette morti e alcuni feriti.

Un nostro sommergibile dislocato in Atlantico ha abbattuto un aereo da bombardamento inglese.

Notte di fuoco sull'Inghilterra

Londra e Southampton attaccate

Battaglia aerea notturna nel cielo della Capitale

La difesa londinese costretta a ricorrere all'aviazione da caccia - Il 240° bombardamento del porto oceanico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, lunedì sera.

La notte su oggi è da registrarsi — secondo quanto si viene a conoscere in queste prime informazioni di mattinata — come fra le più catastrofiche che siano toccate alla Gran Bretagna dal settembre in qua.

Due distinte azioni aeree germaniche hanno sconvolto Londra e Southampton.

Per quest'ultima città si è trattato del duecentoquarantesimo assalto sferrato dai bombardieri del Reich. Duecento quaranta incursioni: una cifra che da sola rende l'idea, paurosa, terribile, di ciò che ormai deve essere quello che un tempo primeggiava fra i porti oceanici della Gran Bretagna.

Le zone colpite

Poco o nulla deve essere rimasto di intatto, ma forse c'è quel tanto ancora che può servire per un simulacro di traffici e contro questo nucleo di resistenza si è accanita nella notte l'offesa degli aerei di Goering, i quali hanno scaricato sugli obiettivi tutto un campionario di proiettili, d'ogni calibro, di tutte le specialità, dall'incendiario al dirompente. Tutta una vastissima zona è stata — per dirla con l'immagine trovata da un corrispondente svedese — «arata» dalle bombe germaniche, le quali hanno prodotto letteralmente il vuoto dove sono scoppiate.

Nello stesso tempo in cui ciò accadeva a Southampton, un attacco in grandissimo stile era sferrato su Londra.

L'azione si è iniziata alle ore 19. Da poco tempo, cioè, era finita la luce del giorno, quando le formazioni aeree tedesche irrompevano — questa è la parola che meglio traduce i fatti — nello spazio aereo di Londra.

La violenza con la quale l'incursione è stata condotta fu tale che ogni difesa si è palesata subito insufficiente. Interi squadroni di aerei si precipitavano sugli obiettivi, si abbassavano «picchiando» fino a bassa quota, sganciavano il loro carico di esplosivi, riprendevano quota con cabrate violente.

Già si è detto come la difesa da terra abbiano avuto poche possibilità di intervenire utilmente. Si è che gli aerei germanici avevano in senso letterale «invaso» il cielo della Capitale. Ne erano segnalati a tutte le quote, provenienti da tutte le direzioni. Per la prima volta i corrispondenti delle agenzie americane sono stati costretti a telegrafare le loro informazioni mentre l'attacco era in corso. Uno dei telegrammi spediti prima della mezzanotte diceva: «Per quanto ci è dato di poter fin qui osservare, l'attacco di questa sera è il più terribile di quelli effettuati dallo scorso settembre».

Ondate su ondate di apparecchi germanici costellavano il cielo della Capitale dopo che aeroplani minori avevano assolto il loro compito di apparecchi-guida e sganciato le loro bombe incendiarie. Gli incendi provocati servivano infatti di orientamento agli aeroplani che seguivano le prime ondate.

La radio britannica questa mattina annuncia che l'attacco è stato formidabile e parla di una vera pioggia di bombe cadute sulla città.

Duelli aerei

La gravità della situazione tattica venuta così a crearsi doveva per altro impressionare sensibilmente anche l'Alto Comando della difesa di Londra, il quale — vista la mala parata — compiva l'estremo tentativo: chiamava in aiuto l'aviazione da caccia.

Da questo momento l'azione assumeva un altro e ancor più terribile carattere.

E' questa, infatti, la prima volta dall'inizio della guerra aerea che ciò succede, che — cioè — nel cielo di Londra si intrecciano le spaventose fila di una battaglia aerea notturna.

Giungevano, infatti, d'ogni parte squadriglie di Spitfire, i quali — raggiunta la massima quota loro possibile, si buttavano «sputando fuoco» dalle loro otto mitragliatrici contro quelli degli aerei tedeschi che — bene o male — erano riusciti di lassù ad individuare.

Ne seguivano duelli a fondo, poichè i bombardieri pesanti germanici erano scortati dai famosi «distruttori», cioè dai caccia di lunga crociera, bimotori, armatissimi e tanto veloci quanto maneggevoli.

Presto qualche colonna di fuoco rigava l'aria nera della notte e dove non erano giunte bombe si schiantavano aerei, dilagando migliaia di litri di benzina incendiata...

Nè questo disperato tentativo valeva a risollevare le sorti della lotta, compromesse fin dall'inizio per la decisione di cui erano animati i tedeschi.

I bombardieri del Reich continuavano, infatti, a battere in breccia il nemico, rovesciando tonnellate di esplosivo su tonnellate di esplosivo, irrorando tutti i bersagli segnati sulle loro carte di combattimento.

«Notte di tregenda»... «ora di terrore», queste ed altre equivalenti sono le frasi che più frequenti ricorrono nelle corrispondenze qui giunte. Nè a scriverle sono uomini — come questi inviati — che già hanno una dura esperienza in proposito.

A sua volta la radio britannica ammette che l'aviazione germanica ha compiuto la scorsa notte su Londra uno dei più violenti attacchi sferrati contro la Capitale. Gli aviatori tedeschi — essa dice — hanno fatto ricorso alla medesima tattica già impiegata negli attacchi contro diverse città di provincia. Essi hanno dapprima lanciato bombe incendiarie per provocare un gran numero d'incendi e poi, al bagliore di questi, hanno lanciato bombe esplosive.

Il Corpo di vigili del fuoco di Londra non è riuscito a spegnere tutti i focolai d'incendio. Un certo numero di pompieri ha perduto la vita in seguito al crollo di edifici attaccati dalle fiamme.

Si ha poi dall'America che il collegamento marconigrafico con Londra, interrotto ieri sera, è stato ristabilito alle ore 23,10 (ora di New York). L'interruzione è durata due ore e mezza. Le comunicazioni via cavo sono tuttora interrotte. Ogni comunicazione diretta fra Stati Uniti e Gran Bretagna era cessata ieri alle ore 20 di New York, in seguito al violento attacco aereo germanico.

Il Municipio della City distrutto?

Gravissimi danni agli edifici del centro

STOCCOLMA, lunedì sera.

Secondo ultimissime notizie diramate dalla radio britannica, gli attacchi sopra Londra, effettuati dalle forze aeree germaniche nella notte dalla domenica al lunedì, si sono, in modo speciale, concentrati sulla City.

Numerosi edifici bancari e fabbricati adibiti a sedi di uffici commerciali e case d'affari, sono stati trovati, nel mattino di lunedì, completamente demoliti o incendiati.

Il Guildhall, sede del municipio della City, è stato colpito in pieno e si dice che sia distrutto.

L'edificio della Banca d'Inghilterra, che già aveva sofferto dai precedenti attacchi, è stato nuovamente colpito.

Nessun danno è stato recato alla Cattedrale di S. Paolo.

Si conferma che le formazioni ausiliarie e regolari dei militi del fuoco, sono state al lavoro durante tutta la nottata su lunedì.

Gravi perdite di naviglio inglese nell'Oceano Indiano

Sciangai, lunedì sera.

Il quotidiano «Shangai Evening Post» rivela che da parte delle autorità inglesi si è dovuto accordare agli equipaggi dei vapori britannici naviganti fra Hong-Kong e l'India una indennità di guerra. I recenti crescenti attacchi contro il naviglio britannico nell'Oceano Indiano da parte di cosiddette navi corsare germaniche che hanno causato la perdita di numerosi piroscafi inglesi e di origine norvegese naviganti sotto bandiere inglese. Le autorità britanniche di Hong-Kong tentano di tenere nascoste le notizie degli affondamenti per non impressionare troppo gli equipaggi.

(Stefani).

La caccia ai convogli inglesi

L'incrociatore britannico "Berwick„ gravemente danneggiato dai tedeschi

La battaglia di Natale nell'Atlantico del Nord

(Servizio Speciale di Stampa Sera)

New York, lunedì matt.

Mentre aerei, sommergibili, velocissimi mas e navi battaglia e mine serrano sempre più da vicino il blocco alle coste inglesi e la tregua natalizia è finita e si è manifestata in pieno la ripresa degli attacchi alle industrie ed alle comunicazioni interne della Gran Bretagna, mentre — insomma — si ha l'impressione che questo periodo invernale di guerra muova verso uno sviluppo sempre più intenso e risoluto, giungono qui i primi particolari sulla vera e propria battaglia navale che s'è svolta nel giorno di Natale in pieno Atlantico settentrionale.

Le navi impegnate

Lo scontro ha avuto per principali protagonisti due incrociatori — uno contro l'altro — che per caratteristiche di costruzione sono talmente pari da far sembrare ben propizio il caso a chi volesse fare un paragone fra la produzione germanica e quella inglese.

Da parte si viene qui a sapere si tratta di un «diecimila» germanico, della classe Prinz Eugen, armato con otto cannoni da 203 millimetri, dodici da 105 mm. antiaerei ed antisiluranti, dodici lanciasiluri da 533 mm. in quattro impianti trinati una catapulta e tre o quattro aerei. Varati nel periodo 1935-1936, questi incrociatori hanno una velocità di circa 32 nodi orari.

L'altra nave — quella inglese — è il Berwick, della ben nota classe Kent, costruito nel 1928 e poscia rimodernato. Con la medesima stazza di 10 mila tonnellate, porta egli pure otto pezzi da 203 millimetri, sei cannoni da 102 mm. antiaerei e antisiluranti, ha una catapulta con tre aerei in dotazione. La sua protezione è affidata a corazze verticali e di ponte di 75 millimetri. La velocità è di 32 nodi orari con un'autonomia di 10 mila miglia alla velocità di crociera di 14 nodi.

Secondo quanto è stato qui conosciuto, lo scontro è avvenuto — come si è accennato — nella giornata di Natale.

In una zona non precisata dell'Atlantico settentrionale si stava formando uno di quei convogli che dal Canadà portano verso i porti della Gran Bretagna i rifornimenti di guerra. Il carico doveva essere quanto mai importante e prezioso se l'Ammiragliato aveva concesso una «scorta lontana», non affidandola cioè al cacciatorpediniere di servizio ravvicinato, ma ad un incrociatore pesante, capace di tenere il mare in qualunque condizione di tempo e di spingersi ben oltre, in pieno oceano.

A colpi di cannone

Fu mentre il convoglio si andava formando che il piombo sopra la nave germanica.

Dai primi rapporti si viene a sapere che l'incrociatore tedesco, fruendo della ottima visibilità — la giornata natalizia è stata caratterizzata in tutto il nord da un freddo intenso accompagnato però da atmosfera serena — ha aperto il fuoco dalla massima distanza.

Prima ancora che le scolte dei piroscafi potessero segnalare quale avversario stesse di fronte, grosse «fontane» di schiuma si levavano ai fianchi delle navi, prodotte dall'arrivo dei proietti da 203 millimetri. Le salve inquadravano rapidamente l'obiettivo e i colpi non tardavano a giungere a bordo, producendo gli immaginabili guasti. Intere soprastrutture erano schiantate, distrutte, gettate in mare.

Giungeva a buon punto in quel momento il Berwick, cui la radio aveva portato il disperato appello del convoglio minacciato.

L'incrociatore tedesco della classe «Prinz Eugen» che sorprese in pieno Atlantico il convoglio britannico.

Fra le due navi da guerra si accendeva tosto un duello a grande distanza.

La nave tedesca, che ormai aveva assolto la prima e più importante parte della propria missione, scompaginando il convoglio, volgeva i suoi passi contro l'incrociatore nemico. Anche il Berwick sparava con tutte le artiglierie, ma il suo tiro si manifestava meno preciso di quello dell'avversario.

Ad un tratto, anzi, una intera salva, raccolta in breve spazio di pochi metri, investiva in pieno la nave inglese.

Appena dissipatosi il fumo giallastro dell'esplosione si notava che una nube di fumo nero avviluppava la parte superiore dell'incrociatore. Segno evidente di incendio a bordo.

In queste condizioni, la nave britannica altro non poteva fare se non rompere il contatto ed appoggiare verso alcuni cacciatorpediniere che fino allora non avevano potuto intervenire in alcun modo, poichè il nemico si trovava a distanza troppo alta per la portata delle loro artiglierie. Questi, anzi, tentavano una diversione, lanciandosi incontro alla loro ammiraglia e abbozzando anche un contrattacco ma l'incrociatore germanico li investiva con alcune salve dei suoi pezzi minori, presto facendoli desistere dall'ardito proposito.

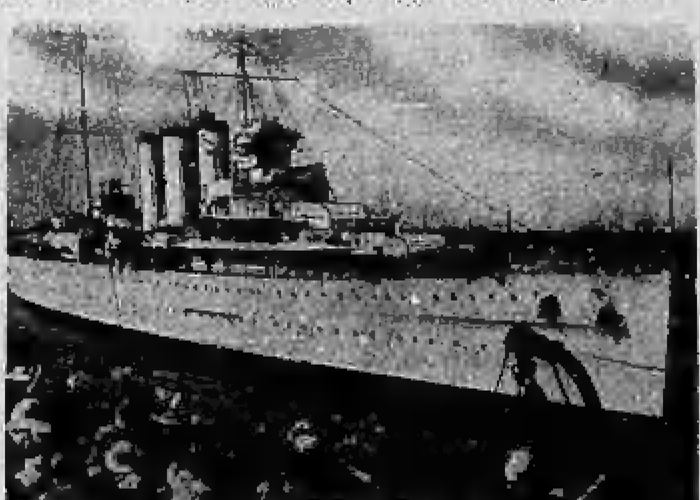
Lo scontro — durato appena qualche decina di minuti — si esauriva così con la ritirata degli inglesi, duramente provati.

Secondo ammissioni fatte nella notte dall'Ammiragliato britannico, il Berwick avrebbe avuto cinque morti a bordo e un imprecisato numero di feriti. La nave, insomma, ha avuto danni non ancora precisati nè precisabili, ma tali da imporle di tornare al più presto verso un porto ed un cantiere.

Più gravi ancora sono i guasti provocati dalle granate tedesche sulle navi da trasporto.

La notizia dello scontro è giunta qui soltanto ora, in quanto entrambi i contendenti hanno evidentemente atteso di essere in possesso di precise informazioni prima di diramare l'annuncio.

Molti sono — naturalmente — i commenti, fra i quali notevoli quelli di fonte militare, in cui si fa notare come la flotta germanica di superficie sviluppi un piano sempre più organico ed insidioso di guerra di corsa nell'Oceano.



Il «Berwick», incrociatore inglese della classe «Kent», rimasto gravemente danneggiato nello scontro navale nell'Atlantico del Nord.

Un miliardo al giorno

L'enorme costo della guerra per gli inglesi

Stoccolma, lunedì sera.

Le spese di guerra della Gran Bretagna durante gli ultimi tre mesi hanno raggiunto la favolosa cifra di circa un miliardo di lire al giorno. Questa cifra è riprodotta in informazioni date da diversi corrispondenti londinesi dei giornali svedesi.

Le marmitte di alluminio saranno abolite nell'Esercito inglese

Il metallo destinato all'industria aeronautica

Amsterdam, lunedì sera.

La radio britannica informa che tutte le marmitte d'alluminio dell'esercito saranno sostituite con altre di metallo diverso. L'alluminio così ricuperato sarà destinato all'industria aeronautica.

Nave inglese distrutta dalle batterie costiere

Berlino, lunedì sera.

L'artiglieria tedesca a lunga portata ha cannoneggiato, nella notte dal 29 al 30 dicembre una nave da guerra nemica. Nonostante il tempo nebbioso si sono avuti dei colpi ben centrati. E' a ritenersi che la nave nemica sia stata distrutta.

Una base di artiglieria in costruzione alle Canarie

Madrid, lunedì sera.

Un decreto del generale Franco dispone l'acquisto a Las Palmas (Isole Canarie) di un terreno riservato alla costruzione di una grande base di artiglieria.

Un discorso radiofonico di Roosevelt

Il Presidente ripete la tesi di inviare aiuti all'Inghilterra, senza partecipare al conflitto con un corpo di spedizione

Washington, lunedì matt.

Dal salone diplomatico della Casa Bianca, davanti ai microfoni della radio installati sul suo scrittoio, il Presidente Roosevelt ha pronunciato ieri sera il suo annunciato discorso sugli aiuti americani alla Gran Bretagna.

Egli ha dichiarato che sarebbe una pericolosa illusione il pensare che le Potenze dell'Asse non abbiano propositi aggressivi nei confronti dell'emisfero occidentale ed ha quindi affermato che gli Stati Uniti devono intensamente prepararsi per la eventualità di un attacco.

Il nuovo ordine che verrebbe instaurato in Europa in seguito ad una vittoria dell'Asse, porterebbe — secondo Roosevelt — necessariamente ad un ulteriore conflitto armato in cui gli Stati Uniti d'America sarebbero fatalmente coinvolti.

Partendo da queste premesse Roosevelt ha sostenuto la necessità per gli Stati Uniti di venire in aiuto all'Inghilterra, alla quale — egli ha detto — l'America deve accordare quanto ha chiesto e cioè: aeroplani, munizioni e carri armati.

«In tal modo — egli ha detto — l'Inghilterra sarà in grado di continuare la lotta per la sua libertà e per la nostra sicurezza».

Dopo avere dichiarato di essere convinto della vittoria dell'Inghilterra ha però soggiunto che l'industria americana deve organizzarsi in modo da «produrre un tale volume di materiali bellici da potere non soltanto prodigare questo aiuto, ma costituire una tale riserva di armi in casa nostra da permetterci di tenere lontana la guerra». Ha poi smentito categoricamente che gli Stati Uniti abbiano previsto la possibilità di inviare un corpo di spedizione americano in Europa, e alle eventuali obbiezioni che l'aiuto americano giunge troppo tardi si è limitato a rispondere che «domani sarebbe più tardi ancora».

Roosevelt ha parlato quindi dei piani che si stanno mettendo in atto per ottenere il massimo rendimento dalle industrie in materia di produzione bellica, ripetendo che soltanto diventando molto forti si potrà tenere lontana dall'America la minaccia di una guerra e preparare il Paese a fare fronte ad ogni eventuale futuro pericolo.

Ha concluso dichiarando di avere assoluta fiducia nello sforzo che l'America è chiamata a compiere per integrare il suo sistema di difesa.

(Stefani).

Voci anti-interventiste in America

Un appello perchè si invino telegrammi in serie a Roosevelt

New York, lunedì mattino.

Marshall, presidente del comitato contro la partecipazione degli Stati Uniti ad una guerra, ha invitato in un radiodiscorso i suoi ascoltatori ad indirizzare a Roosevelt dei telegrammi per protestare contro l'entrata degli Stati Uniti in guerra.

Lo scopo del comitato è quello di impedire qualsiasi partecipazione alla guerra. La politica bellicista si vale del pretesto che occorrerebbe salvare la democrazia. Il comitato continuerà ad impedire al governo l'esportazione di materiale bellico.

La frase «La Gran Bretagna necessita di soldi» non è — egli dice — che un ritornello propagandistico.

Equilibrio e giustizia sociale

Un decreto pubblicato stamane dalla «Gazzetta Ufficiale» reca importanti modificazioni all'imposta dei dividendi delle Società anonime. Tutti i valori mobiliari — escluse le obbligazioni a reddito fisso e naturalmente i titoli di Stato — non potranno distribuire utili superiori al 7 %. Inoltre l'imposta su questo dividendo è elevata dal 10 al 20 %. E' consentita tuttavia la distribuzione di un dividendo pari a quello pagato nell'ultimo triennio con la riduzione di un ottavo. Il decreto entra subito in vigore.

La nuova imposta e la limitazione nella distribuzione degli utili delle Società anonime industriali sono ispirate ad un principio di equilibrio e di profonda giustizia sociale. L'industria italiana attraversa un periodo favorevole dovuto alla congiuntura di guerra. Chi è il principale cliente dell'industria nel momento attuale? Evidentemente lo Stato, allo Stato deve quindi tornare una parte degli utili in un periodo di spese straordinarie come quello attuale.

A parte il fatto materiale della necessità di aumentare le entrate fiscali, il decreto si ispira anche ad un principio morale: la guerra non può e non deve essere una fonte di utili eccezionali. Le direttive politiche dello Stato sono note: prezzi, salari, reddito del capitale devono restare immutati durante la guerra.

All'industria italiana è affidato un grande compito: preparare le armi che condurranno il Paese alla vittoria. La costruzione di queste armi, come l'equipaggiamento dei soldati, costano alla Nazione diecine e diecine di miliardi. Sono anche una grande fonte di lavoro per tutti ma per nessuno deve essere una sorgente di guadagni più alti di quelli normali. A questi severi principii, industriali ed operai, continueranno ad ispirarsi per servire la Nazione in guerra.

La politica estera della Bulgaria non subirà variazioni

Dichiarazioni di Popof

Sofia, lunedì sera.

Il Ministro degli Esteri, Popof, ha fatto una dichiarazione nella quale ha detto, tra l'altro:

«Dalla mia ultima relazione al Parlamento, nel dicembre di quest'anno, nessun avvenimento si è verificato che abbia potuto mutare la politica estera del Governo. Il Governo farà di tutto al fine di meritare la fiducia accordatagli dal Parlamento. La politica estera della Bulgaria è consona agli interessi dello Stato e del popolo bulgari. Il Governo non devierà dalla politica che ha adottato nell'interesse del Paese».

GUERRA E CAMPANE

L'Arcivescovo di Canterbury in lite con i militari

Stoccolma, lunedì sera.

Gravi contrasti d'opinione sono sorti fra l'Arcivescovo di Canterbury e il Ministero della Guerra inglese circa come e quando si possono suonare le campane in Inghilterra.

Come è risaputo, le campane non si possono suonare che nel caso di invasione germanica del suolo britannico. Poco prima di Natale Churchill aveva dichiarato che non ci sono ragioni per permettere che le campane siano suonate per altri scopi.

Malgrado ciò, una attiva corrispondenza si è scambiata fra l'Arcivescovo e il Ministro della Guerra, nella quale l'Arcivescovo sosteneva che le campane si devono usare per chiamare alla chiesa i fedeli.

Il giornale *Sunday Dispatch* attacca l'Arcivescovo e scrive che nulla meglio delle campane, può chiamare a raccolta le forze del Paese in caso di invasione e che, partanto, le campane non devono suonare che in questa eventualità. «Noi non possiamo permetterci il lusso, dice il giornale, di questi sentimentali in tempo di guerra».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Una pioggia da cui è vano difendersi

L'ora del calendario

Come c'è l'ora del dilettante, la giornata del bue grasso, la settimana dell'automobile usata, così c'è l'ora, la giornata, la settimana tutt'insieme dell'almanacco. In questi giorni ne viviamo gli episodi culminanti. In questi giorni quasi tutti subiscono l'assedio, nutrito di vivo fuoco d'artiglieria, dell'almanacco in mille fogge: da quello artistico da appendere in sala da pranzo a quello utilitario da tenere in cucina, da quello profumato a quello che fa da agenda, da quello meccanico con scatto e fischiettino a quello obbrobrioso con un gran sfoggio pubblicitario stampato sopra e che si autodestina alla funzione di farti odiare per un anno intero il fornitore che te l'ha gentilmente inviato.

E' un'usanza, si dice, e agli usi bisogna assoggettarsi. E' un'usanza utile, si dice, e le cose utili bisogna rispettarle. Ci sono, però, molti, di questi giorni, che si domandano, pronunciando imprecazioni che mai dovrebbero albergare su labbro bennato, come può avvenire che tanta gente sia a conoscenza del loro indirizzo.

... ti elargirà un'ultima spruzzatina d'acqua profumata...

Un amico mi diceva ieri: «E' vero che al giorno d'oggi, a forza di censimenti, di schede, di fogli anagrafici, statistici e matricolari, il tuo indirizzo è registrato in almeno venti schedari, ma per quali vie esso riesca ad uscire dai polverosi uffici piantonati da burocratici impiegati e pervenire, per esempio, ad un salumiere o ad un sarto che non hai mai avuto il bene di conoscere, per me è un mistero».

«C'è la guida del telefono», gli ho fatto osservare. «E' vero — ha gridato come fulminato e battendosi una mano in fronte. E' vero... Oggi stesso vado a disdire l'abbonamento telefonico. Almeno fra dodici mesi vivrò tranquillo». Illusione... Fra dodici mesi dovrà rifare le spese per rimettere il telefono, perchè la pioggia dei calendari avverrà lo stesso.

Non esiste ombrello che possa riparare da questo diluvio di carta e di cartone. La cosa migliore è subirlo e... aspettare che finisca. Semmai, si può trarne motivo, secondo una proposta di Bioletto, per organizzare una festicciola famigliare, ordinando in sala da pranzo una piccola mostra dei calendari ricevuti. Gli amici più intimi possono esservi invitati e, magari, potrebbe riuscire interessante un concorso a premi tra di essi per stabilire qual'è il più bello, il più artistico, il più originale, il più utile dei calendari. Un'occasione, come un'altra, per trascorrere una serata in compagnia e, magari, porre le prime basi per il fidanzamento della figlia vecchia...

Lo si aspetta anche...

Al posto d'onore e fuori concorso dovrebbero essere in questa mostra il calendario del portalettere e quello del parrucchiere. Sono i classici, gli antesignani degli almanacchi; alle loro spalle sta una tradizione forse secolare, per certo mai tocca da interruzioni. Gli altri calendari possono arrivare un anno sì ed uno no, possono mutare di foggia e di valore, possono ritardare o addirittura andare smarriti. Questi due, no. Ogni anno, regolarmente e inesorabilmente, te li devi trovare a casa e in tasca; ogni anno sono sempre uguali e inconfondibili: di cartone, rettangolare, con su disposti — in quattro gruppi a lato della figura centrale — i mesi, attraversato dalla frase augurale, quello del portalettere; piccolo, a libriccino, tremendamente profumato, illustrato a colori da donne fatali, seminude e bacianti, quello del parrucchiere. Essi hanno un loro valore, ben stabilito e quasi inderogabile. Artistico? Non commerciale. Un bel «diecione» che ve li farei benedire.

Tutti gli anni, puntualissimo, il portalettere è sempre il primo a farsi vivo. Supera — è l'unica volta in dodici mesi — le cassette della posta appese nell'atrio o sulle scale, si prepara una bella espressione d'amichevole saluto e «drin» il dito sul campanello. E' sicuro del fatto suo, sa che la porta non gli sarà sbattuta in faccia, giocherebbe cento lire contro un soldo che ad ogni soglia aperta gli si dirà: «Oh! Buongiorno. Aspettate. Subito». Lo si capisce anche, lui col suo calendario. Se non si affrettasse ad arrivare, magari le fantesche andrebbero a cercarlo a casa... «Capite — diceva una signora — se non ci fosse in casa il calendario del portalettere, così commovente nella sua ingenuità, mi parrebbe che dovesse portare sfortuna». E la chiamano ingenuità!... S'è fatto un posto, un diritto, capite, l'amico portalettere! Mica scemo, lui.

Non si scappa

Un altro sicuro del fatto suo è il parrucchiere. Arrivata l'epoca buona, tira fuori un bel vassoio, lo pianta su un tavolinetto messo dinanzi ad uno specchio fregiato da un bel «grazie» in ghirigorata biacca bianca, dispone a corona sul vassoio i calendarietti, getta in mezzo quattro o cinque «diecioni» per far capire che la tassa è quella e che a dar di meno c'è da farci una figura e poi... aspetta. Manco la fatica delle scale, come il portalettere, fa l'astuto figaro. Devono portarglielo a domicilio le dieci lirette, i signori clienti. Tutt'al più, cercherà di essere più gentile: ti elargirà un'ultima spruzzatina d'acqua profumata mentre t'infila il soprabito, ti darà un colpo di spazzola di più, ti saluterà con un grazie più sonoro. Per dieci lire è anche troppo.

Intanto sa che al suo calendario non si può sfuggire.

... è sempre il primo a farsi vivo...

Ho avuto qualche amico che, per sottrarsi all'usanza, giusto a quest'epoca andava da un altro parrucchiere. Peggio che andar di notte. A parte i capelli mal tagliati e, magari, una bistecca in faccia, gli toccava sovente di prendere due calendari. Dal parrucchiere occasionale e da quello abituale. Dal primo per la suadente offerta del libretto al «nuovo e simpatico cliente»; dal secondo, perchè questi, ammaestratissimo, il piatto dei calendarietti lo tiene esposto un mese. E in un mese ci si ritorna, porca l'oca! E' bene, anzi, mettercelo bene in testa: le evasioni sono impossibili, le donne seminude e i famosi baci a colori del parrucchiere ognuno li deve avere in tasca.

... se vostra moglie dovesse trovare nelle tasche della vostra giacca...

Dagli altri calendarietti, profumati o no, è meglio, invece, diffidare. Se, per esempio, vostra moglie dovesse trovare nelle tasche della vostra giacca gli omaggi di una modista, d'un profumiere, di una fioraia, d'un negozio di borsette, d'un gioielliere da cui lei non si serve, potrebbero nascere spiacevoli incidenti capaci di turbare la pace in famiglia. Sì, certi calendari possono anche portare sfortuna. E' meglio regalarli subito all'usciere dell'ufficio, o lasciarli distrattamente cadere sulle rotaie del tram... La prudenza, in certi casi, non è mai troppa.

Ne comprerò uno !

Di calendari, piccoli e grandi, tascabili e... murari, intanto, ne avrete sempre in soprannumero. Alla disperata, è meglio andarne a comperare uno. Già, perchè di almanacchi, mica solo se ne regalano, se ne vendono anche. Le cartolerie, anzi, ne popolano con abbondanza le vetrine. Sono, però, vetrine dinanzi a cui non si ferma mai nessuno. Ci sarebbe da fotografarlo uno che avesse bisogno di comprare un calendario...

E' appunto per evitare di farmi fotografare che io non mi ci fermo mai. Sì, perchè — adesso che siamo alla fine ce lo posso dire — io non ho neppure ricevuto, salvo beninteso portalettere e parrucchiere, un calendario, quest'anno. E dovrò comprarmelo. E calmatevi, amici, che già pensate di evitarmi questa spesa, [illegible] centomila. Siete tutti disarmati. Ho cambiato indirizzo e la guida del telefono nuova esce, come è sua buona abitudine, in ritardo.

Per un anno, finalmente, avrò la soddisfazione di entrare in una

... di almanacchi, mica solo se ne regalano, se ne vendono anche...

cartoleria e di dire fieramente: «Voglio un calendario!». Le commesse si faranno in quattro per servirmi e, quando uscirò, correranno ad aprirmi la porta, mi doneranno i loro sorrisi più belli e i loro sguardi più languidi e mi additeranno all'ammirazione pubblica...

Testo di **Enzo Arnaldi**
Disegni di **Bioletto**

... organizzare una festicciola famigliare, ordinando una piccola mostra di calendari ricevuti...

La caduta di una ragazzina

La ragazzina Clotilde Navone di Filippo, di 10 anni, abitante in via Cavour 34, ieri mentre si trastullava con alcune compagne cadeva accidentalmente al suolo producendosi abrasioni e contusioni varie. Guarirà in 5 giorni.

Al Centro di studi economici

Il "blocco dei prezzi,, trattato al secondo Convegno

Sabato 4 gennaio dalle ore 16 alle ore 19 avrà luogo nella sede di Economia tecnica industriale in via Pietro Micca 9, il 2° convegno organizzato dal Centro di Studi Economici del G.U.F. Torino. Sull'argomento «aspetti tecnici dell'applicazione del blocco dei prezzi» si svolgerà la discussione diretta dal dott. Canonica, dal prof. Tabacchi e dal prof. Gaisio della R. Università di Torino.

La partecipazione alla riunione è libera a tutti i cultori di scienze economiche e sociali ed ai rappresentanti sindacali, oltrechè ai collaboratori del Centro.

Una partita a carte conclusa a colpi di bottiglia

Il cantoniere Aldo Arato di Angelo, di 31 anni, abitante in via Benevento 31, si è fatto medicare stamane al vecchio ospedale San Giovanni una ferita da taglio al viso, giudicata guaribile in sei giorni. Secondo quanto egli ha dichiarato, uscendo da una bottiglieria sita in via Benevento angolo via Oropa, dopo avere giocato a carte con un certo Giovanni, non meglio identificato, proprietario di un negozio di burro e uova in via Oropa angolo piazza E. Toti, era venuto a diverbio con il suo avversario. Quest'ultimo durante la... discussione lo aveva colpito con una bottiglia.

Un carro delle spazzature investito dal tram

E' stato medicato e ricoverato stamane all'Astanteria Martini per ferite lacero contuse al viso, fratture costali all'emitorace destro, guaribili in un mese, lo spazzaturaio Antonio Perino Giacchetto fu Giovanni, di anni 62, abitante in via Bramafame 765. Egli, a bordo di un carro della nettezza urbana, percorreva la via Stradella, quando all'altezza di via Chiesa della Salute è stato investito da una vettura tranviaria della 10.a linea condotta dal manovratore Nigra, matricola 2307.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	19	—

IL SOLE sorge domani alle 8,7; tramonta alle 17,57. **LA LUNA** sorge alle 10,35; tramonta alle 21,0.

L'OROSCOPO DEL 31. — L'agitatissimo 1940 si chiude con una giornata dominata da influenze contraddittorie. L'unico momento giovevole lo avremo dalle 10 alle 17 grazie ad un raggio di Venere che favorirà le attività del bel sesso e il commercio di lusso e di vanità. In errata parallela su Urano e Saturno specificheranno opposizioni e contrasti; momenti di gioia ed immediate preoccupazioni egoistiche. Si dovrà cercare l'allegria pensando che avremo un 1941 molto migliore. MARIO SEGATO

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 18,30 e termina alle 7.

I SANTI DEL 31. — S. Silvestro I, papa, S. Colomba.

FUNZIONI DEL 31. — Metropolitana: Corte di Maria. S. Tommaso: secondo giorno delle SS. Quarantore: 9 Messa dell'esposizione; 17 Rosario, predica del P. Leopoldo Gecelli O.F.M., Benedizione solenne. Per la ricorrenza del 31 dicembre funzioni di ringraziamento e canto del Te Deum nelle chiese di S. Carlo (ore 17), S. Cuore di Gesù (17,30), S. Domenico (14), S. Filippo (17,45), Gesù Cristo Re (16,30), Maria Ausiliatrice (17), SS. Martiri (17,30), S. Massimo (17), S. Secondo (17), S. Teresa del B. G. (17), SS. Trinità (16,15).

FIERE DEL 31. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 28 dicembre. Ordenze: Bari 34-34; Cagliari 40-30-10; Firenze 53-72, 63-75; Genova 56-76, 9-49; Milano 20-80; Napoli 11-1; Palermo 3-23; Roma 3-13; Venezia 17-7. Doppie: Bari 37-84-85; Firenze 72-78; Genova 9-8; Milano 90-16; Napoli 86-85; Palermo 28-33; Roma 1-3-9; Torino 60-51; Venezia 13-17, 4-7. Figure: prevale quella del 4 con 8 numeri (40 Cagliari, 49-76 Genova, 58 Napoli, 76-13 Roma, 13-4 Venezia). Seguono quella del 3 con 7 numeri, quelle dell'1, del 5, del 6, dell'8 con 5; quelle del 2 e del 7 con 4; quella del 9 con 3. Ambo doppio: 9-16 Genova e Roma.

ESTRAZIONI. — Obbligazioni Repubblica di S. Marino.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 corr.: **Persi Pericle**, impiegato FF. SS., con **Pozzi Carmela**, casalinga. **Ajmo** cont. **Mario**, impiegato, con **Burzio Giuseppina**, impiegata. **Baldo Felice**, marmista, con **Trapassi Iolanda**, casalinga. **Bertozzi Marcello**, operaio, con **Breda Secondina**, casalinga. **Falalli Luigi**, meccanico, con **Dell'Ora Maria**, sarta. **Spagna Romualdo**, elettricista, con **Turiotti Celestina**, addetta. **Tarabra Giovanni**, meccanico, con **Gritto Liudmila**, tessitrice. **Vittino Giorgio**, impiegato, con **Vittino Gabriella**, agiata.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 corr.: Capponi Adalberto, Cosalino Bernardo, Gozzi Bruno, Daniele Paolina, Rossi Giovanni, Porretto Riccardo, Fantino Mario, Valente Sergio, Girardi Gian Giacomo, Rossello Gian Maria, Giacometto Giuseppina, Marlotti Alfio, Mantano Alfredo, Barale Silvana, De Martin Tullio, Bay Giuseppe, Olivero Liliana, Rinaldo Ruggero, Rinaldo Emma, Napoletano Francesca.

Nascite denunciate il 29 corr.: Scotti Mario, Giacoma Gisella Rodolfo, Russo Adriana, Casaporo Adriano, Rolle Maria, D'Oria Cataldo, Hennour Giuseppe, Miletti Mario, Mastrangelo Piero, Manca Giorgio, Durando Maura, Musso Rosalia, Barale Laura, Gaggi Maria Grazia, Pierucci Laura, Chiesa Olga, Fusco Beatrice, Dellapiana Maria Teresa, Pasini Giovanni.

Bollettino demografico
COMUNE DI TORINO
29 dicembre 1940-XIX

NATI	19
MORTI	19

Nino Oxilia giocatore di calcio

Questa rara fotografia risale al 1909 e ritrae la squadra calcistica degli alunni del Liceo «Cavour» di Torino, che partecipava al torneo di calcio tra le scuole medie della nostra città. Da questo torneo sono sorte le due attuali Società Juventus e Torino: la prima con gli elementi dei Licei-Ginnasi «D'Azeglio» e «Gioberti», e la seconda con quelli del Liceo «Cavour» e della Scuola Tecnica «Piana». Della squadra del «Cavour», qui sopra ritratta, faceva parte, oltre al nostro Vittorio Pozzo, attuale Commissario Tecnico della Squadra Nazionale (al centro in ginocchio) Nino Oxilia (nella foto il primo a destra nella 2.a fila). Pubblichiamo questa fotografia in occasione del ritorno sullo schermo di Addio Giovinezza! tratto dall'omonima celebre commedia creata dalla fantasia e dalla penna di Oxilia e di Sandro Camasio. Nino Oxilia non era, dunque, solamente il goliardo letterato il cui ricordo è particolarmente caro alla gioventù studiosa dell'ultimo trentennio, ma fu anche uno sportivo appassionato e certamente fra i primi a praticare il gioco del calcio. Rendiamo, così, omaggio alla memoria di Nino Oxilia sportivo, mentre oggi, ancora una volta, Addio Giovinezza! torna a farsi applaudire e a ricordarci il poeta della goliardia.

Padre, madre e tre figli semiasfissiati dalla stufa

Un lamento nella notte che dà l'allarme ai vicini

Un incidente dovuto ad imprudenza e che avrebbe potuto avere fatali conseguenze è toccato questa notte ad una famiglia composta di cinque persone: il calderaio Ciro Rendinella fu Alfonso, d'anni 42, abitante in via Perosa 20, la moglie Goffreda Fratelli, d'anni 36, le figlie Giuseppina e Luciana, rispettivamente di 16 e 15 anni, e il piccolo Mario di 22 mesi.

Ieri sera la famigliola del calderaio si mise a letto dopo aver ben bene caricata di carbone la stufa. Nella notte i cinque sono stati colti dalle venefiche esalazioni di ossido di carbonio.

Fortunatamente alcuni vicini nella notte hanno sentito dei gemiti uscire dall'alloggio del Rendinella ed il loro intervento ha salvato quella famiglia. I poveretti, trasportati con autoambulanza all'Ospedale Martini, hanno ricevuto le più amorevoli cure dal dott. Sacco il quale li ha dichiarati fuori pericolo, giudicandoli inoltre guaribili in pochi giorni.

Uno sciatore sfortunato

E' stato ricoverato all'ospedale Mauriziano e giudicato guaribile in tre mesi per la frattura del femore destro, il giovane diplomato Ettore Bonessio, di 20 anni, abitante in corso Galileo Ferraris 129. Il poveretto recatosi a Limone Piemonte per dedicarsi agli sport invernali nel pomeriggio di ieri in seguito ad una caduta su un campo di neve si era prodotto tale lesione.

L'arresto di una cameriera

Gli agenti della Squadra Mobile hanno arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per contravvenzione alla diffida di cui all'articolo 157 della legge di P. S. la cameriera Carmela Marcon di Ernesto, d'anni 33, in servizio presso una pensione di via Roma. La Marcon, malgrado la diffida della Questura di fare ritorno a Padova, sua città natale, aveva continuato a rimanere a Torino. Di qui il provvedimento a suo carico.

L'infortunio di un ciclista

Il fabbro Bernardo Giraudo fu Giacomo, di anni 46, abitante in via Bra 14, questa mattina percorrendo in bicicletta il corso Vercelli, giunto nei pressi di via Cuneo è andato ad urtare con il velocipede contro il cavo di un autotreno che trainava un altro veicolo. In conseguenza dell'urto il ciclista cadeva al suolo riportando ferite lacero-contuse al cuoio capelluto ed alle gambe. Medicato all'Astanteria Martini è stato giudicato guaribile in otto giorni.

La bastonata di un conoscente

Dopo avere passato la serata in compagnia di un conoscente, il meccanico Bartolomeo Conterno fu Giacinto, d'anni 38, abitante a Rivoli in via Conte Verde 2, è venuto a diverbio con lui. La disputa, che si è svolta all'uscita da un esercizio di via Venasca 2, minacciava di prolungarsi un po' troppo per il carattere del compagno del Conterno, tanto che per troncarla colpiva a bastonate il meccanico.

Quest'ultimo stamane ha dovuto ricorrere alle cure del dottor Sacco all'ospedale Martini, che gli ha medicato la distorsione del pollice destro, guaribile in 8 giorni.

Due investimenti d'auto

Per una ferita lacero contusa alla regione parietale-frontale sinistra, guaribile in otto giorni è stato ricoverato nelle prime ore di stamane all'ospedale delle Molinette, tale Giuseppe Andreis fu Antonio, di anni 51, abitante in via Tripoli 71, il quale era stato investito in via Giordano Bruno dall'auto 53051-TO.

Pure in seguito ad un investimento automobilistico è stato ricoverato ieri all'ospedale Mauriziano con contusioni alla spalla e alla coscia destra, guaribili in dieci giorni, il quarantaseienne Saverio Strignano fu Michele, abitante in corso Orbassano 197. Egli ha dichiarato all'agente di P. S. in servizio presso quel nosocomio, che mentre percorreva in bicicletta la via Galliano era stato investito dal camioncino 10920-TO.

Un violento scontro in via Bologna fra un carro e un tram

Questa mattina la vettura tranviaria n. 310 dell'ottava linea, guidata dal manovratore Giovanni Nesco dopo avere passato il ponte sulla Dora si inoltrava verso via Bologna, quando giunta all'incrocio di corso Firenze trovava la via sbarrata da un carro trainato da due cavalli della ditta Fratelli Rondelli, guidato dal carrettiere Virgilio Pentenero, abitante in via Aosta 21, diretto verso corso Giulio Cesare. Il manovratore del tram metteva in azione i freni, ma questi a causa del freddo che ne aveva in parte bloccato i delicati congegni, non hanno funzionato, cosicchè la vettura tranviaria andava a cozzare violentemente contro il veicolo. Un vasto squarcio si produceva nella lamiera della parte anteriore sinistra del tram, mentre il carro riportava lievi danni. Fortunatamente nell'incidente, che ha provocato un notevole ritardo alle vetture dell'ottava linea, non vi sono a lamentare feriti tra i passeggeri ed il personale dell'Azienda.

Lieve guasto alla linea elettrica ferroviaria nei pressi di Villafranca d'Asti

Qualche ritardo hanno subito stamane i treni sulla linea Torino-Genova, ritardi dovuti ad un guasto verificatosi accidentalmente nei pressi della stazione di Villafranca d'Asti. Il locomotore che trainava il veloce diretto partito alle ore 4 dalla nostra città, giunto sugli scambi d'uscita di detta stazione, provocava lo strappo e la rottura di circa un chilometro di condutture elettriche per cui la circolazione rimaneva immediatamente interrotta.

Da Alessandria giungevano le prime squadre per la riattivazione della linea mentre i treni venivano fatti proseguire con trazione a vapore. Nessun infortunio alle persone è accaduto, cosicchè i danni, non importanti, si riducono all'attrezzatura aerea che in giornata viene completamente riattata.

Pubblicazioni di matrimonio

Brignone Daniele, impiegato, con Marengo Pierina, impiegata — Nepote Giuseppe, meccanico, con Costamagna Rina, impiegata — Borgna Felice, operaio, con Muratore Teresa, agricola — Borca Mario, tornitore, con Cassetta Teresa, lingerista — Dubini Giuseppe, metallurgico, con Ceruti Maria — [illegible] Attilio Pasquale, pollettiere, con Mamino Rosa — Bianzone Ferdinando, meccanico, con Galvan Dirce, gommaia — Carletti Cristin, vice intendente, con Inverniz Rosetta, sarta — Galuto Michele, carpentiere, con Ferrero Anna, operaia — Actis-Grosso Giuseppe, meccanico, con Peretti Margherita — Trento Valentino, con Guidotta Luigia — Bobbio Vittorio, professore di musica, con Marengo Lucia, impiegata — Pronzato Pietro, impiegato, con Rancati Elisa — Vitali Osvaldo, impiegato, con Rapino Giuseppa, pettinatrice — Rovetto Romolo, stuccatore, con Perino Angela, sarta — Ferrazza Augusto, operaio, con Fattori Augusta — Gilardi Vittorio, autista, con Lombardo Teresa — Triberti Carlo, agricoltore, con Abate Gascina — Chieri Alfeo, agricoltore, con Ambrogi Bruna — Tasso Giuseppe, impiegato, con Cavargna Giacomina — Santini Renzo, meccanico, con Fluminanu Emma, magaia — Curiona dott. Giuseppe, medico chirurgo, con Sallier Giuseppina — Schiavo Cristiano, agricoltore, con Biasacco Iolanda, operaia — Zucchini Corrado, perito industriale, con Matteucci Nora — Grande Francesco, motorista, con Rocca Vittoria, stiratrice — Zanetti Pietro, fabbro, con Galliano Lucia — Ferrero Mario, saldatore autogeno, con Rivero Zenaide, operaia — Testa rag. Luigi, impiegato, con Seymandi Anita — Gotti Felice, impiegato, con Becchis Marianna — Perucolo Giuseppe, tappezziere in stoffe, con Mignani Ernesta — Deon Allegro, falegname, con Gabbetta Irma — Bianchi Armando, impiegato, con Omegna Maria — Gerussi Cristiano, meccanico, con Naina Clotilde, stiratrice — Dolza Giuseppe, carrentere, con Migliarini Elva, confezionista — Quarini Guido, impiegato, con Possoli Bruna — Alloi Gio. Battista, manovale, con Genilini Giovanna — Toscano Albertomario, ingegnere, con Giorgi Carolina, impiegata — Bessone Federico, idraulico, con Bughelio Antonia — Vaccaro Arnaldo, tracciatore di disegni, con Salandin Elsa, tessitrice — Francese Luigi, ferroviere, con Sicuritino Orsola — Liotta Giuseppe, elettromeccanico, con Cavagnino Orsola — Campaner Giovanni, meccanico, con Meneghini Maria — Cena Luigi, commerciante, con Martina Vanda — Grigoletto Anselmo, operaio, con Gilardi Teresa, commessa — Scaglia Alfredo, meccanico, con Bianco Violetta, commerciante — Cavadore Angelo, muratore, con Bertoli Lucia — Seribante Ernesto, tornitore meccanico, con Dellacroce Marianna, infermiera.

Seguendo la Cronaca

ARMI ed ARMATI nelle vetrine di BIANCHI

Ai «Grandi Magazzini Bianchi» sono arrivate numerose novità per la Befana: *giocattoli, oggetti per doni, articoli casalinghi, articoli in pelle, soprammobili*, ecc. ecc.

Le sue molte e vaste vetrine, da *via XX Settembre a via Viotti*, ne espongono alcuni saggi.

Osservateli, vi interesseranno. Sono di speciale attrattiva armi ed armati dell'Italia in guerra.

RISTORANTE CUCCO
Parco del Valentino
Per la cena di San Silvestro prenotatevi! (Telef. 60-068).

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Viarisio-Porelli): Ore 20,30: «Passaggio dell'Equatore» di U. Morucchio (novità).
CARIGNANO: (C.a Benassi-Ferrati): Ore 20,30: «Il trionfo del diritto» di N. Massari (novità).
CHIARELLA: 20,30 C.a Riviste Navarrini con «Vi telefono una rivista».
MAFFEI: 17 e 21 C.a «Riviste K. 13».

Stasera al CHIARELLA
la grande Compagnia
NAVARRINI
con *Lina Gennari*, presenta oggi la rivista in due tempi:
"Vi telefono una rivista,,
Inizio spettacolo, ore 20,30.
Prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» v. Roma (T. 40-943).

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
AMBROSIO: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.
CORSO: «La maschera di ferro» con Louis Hayward, Joan Bennett.
AUGUSTUS: «Scarpe grosse» Nassari.
BALBO: «Cerchio rosso» Noah Beery.
IDEAL: «L'eroso dell'isola del Diavolo» (Maria Oberon). Segue: Grande Compagnia Rivista Beniamino Maggio.
STATUTO: «L'amore bussa tre volte» con Fredrich March, Virginia Bruce.
NAZIONALE: «L'assedio dell'Alcazar».
MAFFEI: «Sosa di sangue» e Rivista.
MASSIMO: «Ombre rosse» di John Ford, con John Wayne e Claire Trevor.
ELISEO: dalle 15 «Ragazzi della strada» Jackie Cooper, Edmund Lowe.
COLOSSEO: «Capitan Furia» con Victor Mac Laglen, Brian Aherne. L. 1,50.
C. ALBERTO: Mischa Auer e Baby Sandy in «Un bimbo in pericolo» (ore 14).
AQUA: «Frontiera senza legge» e Var.
OLIMPIA: «100 mila dollari» Nassari.
FORTINO: Mescol (Mago Olifant) e Var.
V. VENETO: «La maschera dell'onestà».
P. NUOVA: Avventura Lady X e comica.
PRINCIPE: Sposa il mio amore (ore 16).
SAVOIA: «Sono colpevole!» (ore 16).
REX: «Addio, giovinezza!» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini. L.

Oggi al REX
eccezionale «prima»
"ADDIO GIOVINEZZA!,,
dalla celebre commedia di Nino Oxilia e S. Camasio, inscenata da F. M. Poggioli per la Ici-Safio negli Stabilimenti Fert di Torino.
"ADDIO GIOVINEZZA!,,
ha un gruppo di interpreti famosi e giovanile, capeggiato da *Maria Denis, Clara Calamai, Adriano Rimoldi* e *Carlo Campanini* e all'atmosfera della vita studentesca concorre una vivace coorte di attuali studenti universitari torinesi.
Partecipano alla commedia anche i due popolarissimi attori:
Mario CASALEGGIO e Nuccia ROBELLA
Addio, giovinezza! si rappresenta oggi a beneficio delle Caterinette che hanno parenti al fronte.
Alle signore che interverranno alla «prima» sarà offerto un sacchetto di caramelle «Addio, giovinezza!», nuova creazione della Ditta Sarotti di Milano di Torino.
IMPORTANTE!
Lo spettacolo «di gala» avrà inizio alle ore 17 e potrà presenziarvi anche il pubblico a pagamento.

M A C A R I O
scrive agli amici torinesi
Caro pubblico torinese,
Sono più buffo e più in forma che mai... — Non me lo dire!... — mi pare di sentir rispondere, ma io non bado alle... interruzioni e vi ricordo che
"NON ME LO DIRE,,
è il mio ultimo film, e il giorno a Torino quest'anno e tutto moderno e tutto da ridere, ma proprio ridere, anche se è dentro un pizzico di dramma giallo, che però non vi farà sentire il cardiopalmo. Per oggi non vi dico altro, ma domani vi aspetto tutti al Cine Corso, dove l'Enic presenterà
"NON ME LO DIRE,,
Vostro aff.mo Macario.

Domani all'AMBROSIO
"Maddalena,, zero in condotta,,
Un titolo originalissimo e una vicenda di imprevista e graziosissima originalità in cui
DE SICA, regista e interprete
conferma le sue qualità di garbato narratore e di delizioso attore.
(Artisti Associati).

LA MAGA DI GUBBIO

Si prepara il dramma...

Vittoria Accoramboni, figlia di un nobilucolo di Gubbio, è una giovinetta poco più che quindicenne, di eccezionale bellezza. Ella lo sa, se ne compiace, e già si malignа che ami sentirselo dire a quattr'occhi, in modo speciale dal Duca Paolo Giordano Orsini, capo della più grande famiglia romana.

Le chiacchiere, si sa, hanno le ali ai piedi e s'ingigantiscono a forza di bugie: però il padre di Vittoria pensa per lei a un marito proporzionato in nobiltà e beni, affinchè il suo proposito di restare una brava ragazza possa appoggiarsi ad una protezione e a una guida.

II.

Bisognava dunque maritar Vittoria al più presto possibile per sottrarla all'influenza del fratello scapestrato, della madre ambiziosa, della fattucchiera greca, e della cameriera bolognese complice di tutt'e quattro.

Il padre saggio, scartati i pretendenti dal nome troppo illustre per la sua famiglia e per la dote modesta decisa a concedere, ha

Non vedi dunque, sciocco il bel giovane, la grinta di tua suocera, la bacchettona donna Camilla, sorella del cardinale, più dura e impettita di lui che, almeno ogni tanto, quando glielo suggerisce la convenienza, s'inchina e sorride? Va' puro, stupida, che ti divertirai un mondo!

Vittoria ascolta con deferenza immutabile ma, proprio decisa a rimanere una brava figliola, sposerà Francesco Peretti.

Un colloquio decisivo con il fratello scapestrato, Marcello, è invece ruvido dalle due parti e va più a fondo. Marcello è l'ambasciatore di qualcuno a cui quel matrimonio dispiace in sommo grado — è inutile precisare il nome — e la invita a non farne nulla.

— Perchè? — schizza Vittoria, con il maligno piacere di demolirlo. — Per i suoi begli occhi e per il grasso che li circonda?

— Andiamo, sorella, gli hai par detto di amarlo...

— Mi venissero a reclamarmi

matrimonio ebbe luogo, come prefisso, il 28 giugno 1573.

L'angelo custode di Vittoria si chiuse gli occhi per non vedere e quello di Francesco si asciugò due lagrime: il «sì» dei due giovani gettava le basi di un dramma spaventoso.

Anche i sermoni dello zio...

Prima ancora di essere sciagurato, quel matrimonio non fu felice. Cominciò ad amareggiarlo la mancanza dei bambini, con grave corruccio dello zio cardinale deciso a rendere illustre la famiglia Peretti, e come poteva far ciò se non glielo costruivano? Egli guardava la nipote con i suoi occhietti ipocriti e con l'aria di ripetere: «Avevo ragione io quando mi opponevo?». E la madre del marito, donna Camilla, essa pure contraria a quell'unione, sempre dura e impettita come se si bagnasse nell'amido, non esitava a sentenziare che i «rami secchi vanno tagliati». Francesco poi era soltanto un bravo figliolo, genericamente parlando, innamorato e basta. Di scarsa cultura, di poca ambizione, meschino nello spendere pur in un ambiente che esigeva sperperi, sembrava stupito di aver fra le mani, come cosa sua, quel giocattolo di lusso che diventava sempre più un giocattolo e sempre più di lusso. Dominarla, ma come? Come farle comprendere che mal si addiceva alla serietà dei Peretti quel suo continuo correre a feste e spettacoli, in aperta concorrenza per vesti e gioielli con le dame più ricche? E quel sollecitare l'onore di essere madrina ai battesimi per seminare Roma di «Vittorio» e «Vittoria», stava forse bene?

Le raccomandazioni, i rimproveri, le preghiere trovavano nella giovane sposa un'accoglienza remissiva e piena di buon senso ma la sua condotta non si modificava di un millimetro in meglio.

Anche i sermoni dello zio cardinale non ottenevano di più, anzi presentavano lo svantaggio d'irritarla. Vittoria detestava quel «leone vegetariano», come lo chiamava lei alludendo allo stemma cardinalizio con un leone circondato da pere, falso povero e falso in tutto, ostinato nel negare un cocchio ai nipoti, pur avendolo promesso ripetutamente. Non vedeva dunque come fosse ignominioso l'andare a piedi?

Un pessimo ritratto

E Vittoria continuava per la sua strada a zig-zag, poco raccomandabile se vogliamo credere all'arcivescovo Santorio il quale nella «Storia del suo tempo» fa un pessimo ritratto di questa giovane moglie. Ne stralceremo quanto può interessarci a vederla meglio e cioè:

— confidata (fiduciosa) in quella bellezza nella quale avanzava tutte, levò l'animo a cose grandi (ambiziose);

— del marito, come disuguale, non teneva conto;

— prese a farsi beffe della suocera...; a far litigi, e al marito e alla famiglia rinfacciar la bassezza del nascimento;

— dal nome di matrimonio, abusare a libidini e a volutià; da prima a poco a poco e celatamente; poi, come sciolta, alla scoperta adescar gli amanti;

— smoderata nel fasto, superba di nuovi trovati e non più visti nella città d'incresparsi le chiome, d'ornarsi il corpo;

— aveva il passo grave, gli occhi accesi, la bocca sempre atteggiata a riso e a lusinghe...

Sembra di sentir parlare un pubblico ministero che si prepari a respingere ogni attenuante, onde calca su i toni per convincere meglio. Ma senza volerci atteggiare ad avvocati difensori possiamo pensare che l'arcivescovo esageri; perchè, se di tale scandalo fosse stata oggetto la condotta di Vittoria, il duca Paolo Giordano Orsini avrebbe potuto ottenerla a lieve prezzo. Invece...

In un afoso pomeriggio di luglio dell'anno 1576, Vittoria, come faceva spesso, si è recata nella casa dei suoi genitori.

E' malinconica più del solito ed in preda a un'inesplicabile agitazione nervosa. Nulla di particolare la turba ma non ha volontà di aprir bocca e, molto meno, di sentire le solite diatribe di donna Tarquinia, lieta, si direbbe, di sapere che sua figlia è infelice. Per non pensare a nulla, ella prega il fratello Flaminio, eccellente suonatore di liuto, di accennare per lei, in tono lieve, qualche arietta a suo piacere.

— Ma no, ma no — esclama poco dopo, imbronciata ed amara, — che ti piglia di affliggermi con motivi così tristi? Non vedi che ho voglia di piangere? Fammi allegra, se puoi...

"La strada è ormai libera...,,

Flaminio, docile, sta appena tentando, allorchè irrompe nella stanza Marcello, con l'impeto di chi ha qualche novità importante da riferire e non vuol testimoni, onde, afferrato il suonatore per un braccio, gli indica la porta dicendo:

— Lasciaci soli, pollo arrosto... Sempre nenie, con lui. Sempre lagrime... Sembra infilzato a uno spiedo... Non ti dà l'impressione, Vittoria, che si tratti di un poveraccio che si allena a morire? — Rimasto solo con la sorella, e senza attenderne la risposta, le alita in viso:

— E' fatto!

— Che co...sa? — balbetta lei, pronta al peggio, dato il carattere dell'ambasciatore.

— Non c'è più!

— Chi è che non c'è più, demonio?

— Isabella dei Medici, la moglie di Paolo Giordano.

— L'hanno uccisa?

— E che t'importa di saperlo? Interessante è che sia morta.

Il brutto ceffo si frega le mani soddisfatto mentre Vittoria, raccolta e con le mani giunte, mormora un requiem. Povera donna!

— Ma che povera e povera! — ghigna Marcello. — Dovresti essere contenta.

— Io? No no, Marcello. Oramai è troppo tardi... Non ho più ambizione, non ho più forza... Sono un ramoscello alla deriva e vorrei trovarmi al posto d'Isabella, così sarebbe finita...

Le lagrime che le gonfiano gli occhi fanno ridere Marcello che, scuotendo la sorella per le spalle, la invita a guardare l'avvenire da eccellente cacciatrice, come l'ha sempre supposta. Niente piagnistei. Isabella de' Medici era una cattiva donna, tradiva il marito e...

— E... — conclude Vittoria — la mano di Dio l'ha colpita.

— O quella del diavolo che dipana le matasse più in fretta...

— Taci, sciagurato! Io ti odio. Isabella è morta, perchè l'adulterio non porta fortuna... Dimmi, chi l'ha uccisa? Paolo Giordano? Perchè è stata uccisa, non è vero che è così?

— Forse è proprio così, sorella. — E Marcello la fissa intensamente — la strada è ormai libera, se... non sei sciocca.

Sarà magari sciocca, come dice lui, ma il marito di lei è sempre vivo, checchè ne dicano i maligni lei gli vuol bene, e l'adulterio non porta fortuna.

... Rimasto solo con la sorella, le alita in viso: «E' fatto!»...

(Disegno del pittore QUAGLINO)

scelto un giovane dabbene, certo Francesco Mignucci, diventato Peretti da poco tempo per compiacere lo zio cardinale Felice Peretti di Montalto.

E' un passaggio brusco dai castelli in aria alla terra ferma ma, sul futuro sposo, non c'è niente da ridire: coraggioso quel tanto che basta a imporre il rispetto della sua persona, evita di misura le cattive compagnie e le situazioni perigliose, è religioso senza essere bigotto e non gli si conoscono vizi.

Vittoria che ha già civettato con lui e lo trova perfetto, quando il padre glielo propone dimostra con un bel «sì» la buona volontà di rimanere brava, e ciò senza nemmeno interrogare la madre che viceversa è nettamente contraria.

Non meno avversa è la fattucchiera greca che vede precipitare a catafascio le sue previsioni di re castelli torri e potenze mobilitati per Vittoria.

Serrato interrogatorio materno

Marcello è fuori dalla grazia di Dio, dato che mai ne abbia conosciuta una.

E' mai possibile? Donna Tarquinia vuol proprio sincerarsi dei sentimenti della figlia sottoponendola a un interrogatorio serrato, e la trova decisa al gran passo senza la minima esitazione.

— Hai forse paura — le chiede — che tuo padre ti metta in convento, se non gli ubbidisci? Ci sono pur io ad impedirlo.

La piccola scuote il capo con un sorriso a fior di labbra. Oh, no: ad impedirlo sarebbe bastata lei stessa.

— Allora — incalza la madre — hai forse paura che domani non ci siano più uomini? E fra tanti che ti ammirano, grandi per natali e ricchezze, vuoi proprio scegliere un mezzo straccione, al quale di sicuro fanno gola i tuoi cinquemila scudi di dote?

A testa bassa, la piccola mormora:

— Gli voglio bene, mamma.

— Ah, gli vuoi bene! — scatta donna Tarquinia, con una voglia matta di bastonarla per sfogarsi meglio. — E allora, tienteIo! Basta che dopo tu non venga a piagnucolare da me... Ma, brutta stupida, mi vuoi spiegare che panorama ti promette l'avvenire? Speri forse in quello zio cardinale che taluni dicono diventerà papa su a «campa cavallo»? Si può trovare una scontatella peggiore di te?

tutti coloro ai quali l'ho detto, diventerei uno spezzatino... Avevo pure il diritto di divertirmi, prima. Ora non più, e sarò seria per tutta la vita.

"... sua moglie è una Medici...,,

Marcello sghignazza e giura che si farà frate nell'ordine più severo per essere degno di una sorella così irreprensibile, ma vuol portare al Duca Paolo Giordano Orsini una risposta meno generica. Non è un uomo che si può scansare con un voto di castità.

— E allora — risponde Vittoria con indifferenza artificiale e con riso forzato — Digli pure che io amo... come prima, il chè non aggiunge molto... Digli magari che lo amerò sempre ma non... sino a concedergli di divertirsi con me. — E, diventata d'un subito imperiosa, precisa: — Se mi desiderava tanto, se mi desidera tuttora con lo impeto che lo pretendo, egli sa pure a qual prezzo può giungere allo scopo... Esita? Dunque non mi ama. Attenderò che egli resti vedovo per forza di natura? Eh, no, caro Marcello, io non lo amo a tal punto.

Marcello si gratta la chioma ispida e borbotta più che non dica:

— Rifletti che sua moglie è una Medici... Non ci si sbarazza di una Medici, per di più a Firenze, come si farebbe di una cameriera... Se almeno lei fosse a Roma...

— Oh, per il conto che la Medici tiene dell'Orsini! Almeno dell'Orsini Paolo, chè ce n'è un altro, quel Troilo Orsini, per il quale è generosa di sorrisi, di considerazione e di grazie. Perchè mai la signora Isabella non viene a Roma? Perchè sta meglio a Firenze. E a Roma, senza di lei, sta meglio anche l'illustrissimo signor Duca che fa collezione di donne compiacenti, tra le quali dovrei essere anch'io. Diventerò dunque un numero? Benissimo, ma a condizione di essere il Numero Uno, in senso assoluto... Ed è inutile che egli mandi ambasciatori. Egli sa bene che Vittoria Accoramboni è disposta a diventare duchessa di Bracciano, sempre e per ogni via, amante del signor Paolo Orsini, mai... Almeno spero che sia così.

E i dolcissimi tratti sembravano induriti dalla superbia e dalla collera, mentre anche la voce si faceva opaca.

Ma Paolo Giordano Orsini rise non poco di fronte alle rinnovate pretese di quella pupattola e il

Antonio Antonucci

(Continua).

CITTÀ D'ITALIA

SIRACUSA

E' qui, su questa riva, o Siracusa,
che la giovane terra, sorridente,
fiorì di grazia! Dietro ad Aretusa
(ne udite ancora il dolce mormorio)
qui corse Alfeo! Proserpina piangente
fu qui rapita dal malvagio dio!

Alzaron qui alla gloria are e fastigi,
tiranni elegantissimi e spietati,
i Gerone, gli Agatocle, i Dionigi!
E i Greci ancora (quelli del liceo!)
eran dei galantuomini e dei vati,
e si chiamavan Sofocle ed Alceo!

E si chiamavan Eschilo, Epicarmo!...
Penso che un giorno in questa nuda buca
queste mute scalee furon di marmo.
Oggi le Muse, ahimè, non han più voce!
Penso che il tempo è simile allo Stuka:
uno Stuka più lento e più feroce...

E' nelle cose un sogno di passato;
solo la pietra informe, in cui ribelle
il segreto del tempo è suggellato,
solo i giardini dalle eterne linfe:
«Noi ricordiamo!» dicono alle stelle,
cercando intorno le disperse ninfe.

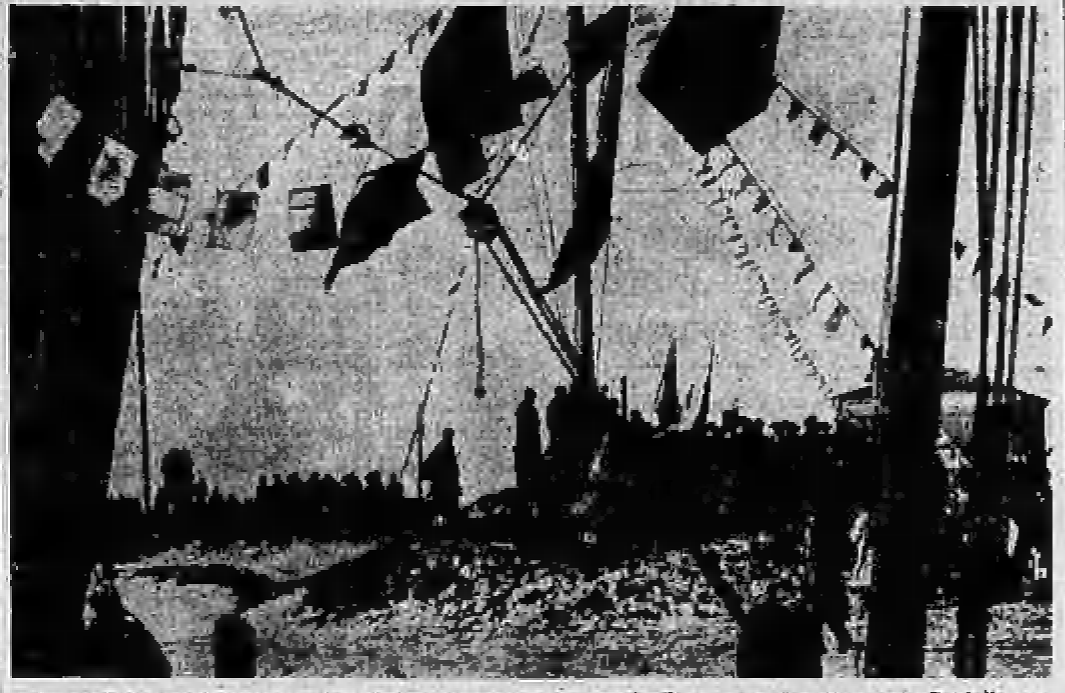
Fra questo azzurro, Pindaro immortale
cantò la forza ed esaltò la fede,
ma io sono un poeta andato a male!
Passeggio in riva al mar, ch'è sempre quello
su cui brillò la fiamma d'Archimede
che incenerì le navi di Marcello;

e penso: se fra un'erma ed un mattone
trovassi una pignatta di monete
con l'effigie di Marte o di Jerone!
«Eureka!» anch'io direi, come quel Grande,
quando scoprì la legge che sapete
e uscì dal bagno in zoccoli e mutande...

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il villaggio "Costanzo Ciano,, inaugurato a Cortellazzo



Presenti il conte Ciano e il Ministro Segretario del Partito è stato ieri inaugurato a Cortellazzo il villaggio «Costanzo Ciano» che ospita settantasei famiglie di pescatori, nella fotografia un momento dell'austero rito.

Londra e i porti irlandesi

Il grave pericolo per l'Eire

di trovarsi coinvolto

nel conflitto voluto dagli inglesi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

X, lunedì sera.

Gli inglesi hanno battezzato col nome di *Lincoln* una delle torpediniere cedute ad essi dall'America.

Il Ministro della Marina degli Stati Uniti, ha fatto pervenire all'Ammiragliato britannico, a titolo di dono, un ritratto del grande americano.

L'attenzione usata da Londra verso Washington dimostra, che, con i tempi che corrono in Gran Bretagna, la fierezza inglese ha fatto il suo tempo.

Necessaria cautela

L'Inghilterra non ha mai rispettato il diritto dei popoli, anzi di esso ha fatto in ogni tempo ignominioso scempio. L'America ha trasformato i suoi rapporti con l'Inghilterra non invocando il diritto alla indipendenza, ma impugnando le armi.

Fu la forza, esclusivamente, che dette all'America la sua libertà.

Ed è cosa assai singolare che Roosevelt non avverta la stretta ed evidente analogia fra la guerra di indipendenza sostenuta dal suo paese e quella ora combattuta dai popoli d'Europa per liberarsi dalle catene britanniche. Sono gli irlandesi che dovrebbero imporre il nome di *Lincoln* e di *Washington* alle loro torpediniere. Il Ministro della Marina degli Stati Uniti avrebbe dovuto, per non rinnegare la storia della sua Nazione, inviare a De Valera il ritratto di Lincoln, quale manifestazione di plauso al riaffermato proposito dell'Eire di non uscire, nè per lusinghe nè per minacce, dalla più stretta neutralità. Con lo spedire il ritratto di Lincoln a Londra si è commesso un madornale errore di indirizzo.

Se fossero confermate certe informazioni relative alla determinata intenzione attribuita a Roosevelt, l'errore sarebbe cosciente ed avrebbe un significato estremamente minaccioso per il popolo irlandese.

Da qualche tempo, quasi ogni giorno giungono dall'America del Nord informazioni false, o straordinariamente esagerate. Occorre, dunque, essere molto cauti nell'accordare credito a tutto ciò che gli inglesi attribuiscono in fatto di intenzioni alla Casa Bianca.

La cautela si impone, ad esempio, a proposito delle informazioni secondo le quali il Presidente degli Stati Uniti si proporrebbe di introdurre una innovazione nella legge di neutralità, al fine di escludere l'Irlanda dalla lista dei paesi in cui non possono approdare navi mercantili battenti la bandiera della repubblica stellata.

Non è la prima volta che l'Inghilterra spaccia come propositi americani quelli che non sono che suoi desideri, onde non è da escludere, allo stato attuale della nostra conoscenza, che a Londra, dove si coltivano tante illusioni, si siano prese, anche a proposito della suddetta informazione, lucciole per lanterne.

Tutti i raggiri per indurre l'America ad infrangere la legge della neutralità, l'Inghilterra li ha escogitati. L'informazione su riferita permetterebbe di sbarcare nei porti irlandesi materiale bellico americano.

Ad ogni buon fine, è già stato messo in evidenza che la misura attribuita a Roosevelt sarebbe manifestamente contraria, oltre che alla neutralità, al diritto delle genti.

Le reazioni

Non si insisterà mai abbastanza su tale rilievo, affinchè i governanti e il popolo americano siano bene e tempestivamente edotti delle conseguenze che potrebbero derivarne.

L'informazione, se fosse messa in atto, costituirebbe un gesto di ostilità contro l'Irlanda, la quale non potrebbe tollerare, se vuole, come finora ha dimostrato, rimanere estranea al conflitto.

Albione, col suo tentativo di attrarre le navi americane nei porti irlandesi, esperimenta uno dei suoi più perfidi giochi. Però in Irlanda, ove si è ammaestrati da ben 600 anni di oppressione e sfruttamento inglese, la perfidia è stata avvertita in tutto il suo orrore.

L'Inghilterra non si farebbe infatti scrupolo alcuno di coinvolgere l'Irlanda nel girone infernale della guerra, con tutti gli oneri e i pericoli che il fatto comporta. L'Irlanda ha già reagito e reagirà anche più energicamente, se il gioco inglese trovasse effettivamente delle condiscendenze nelle sfere responsabili di Washington.

Intanto la stampa italiana e tedesca, pur evitando di lasciarsi impressionare anzitempo ed oltre misura, ha agito ed agirà sempre opportunamente, avvertendo che, nella dichiarazione di blocco totale formulata dalle Potenze dell'Asse contro la Gran Bretagna, le zone interdette alla navigazione neutrale sono state delimitate in modo inequivocabile.

Parole chiare

Per conseguenza, gli Stati che, a dispetto della suddetta dichiarazione, volessero violare il campo bloccato hanno la precisa conoscenza della sorte che sarebbe riservata al loro naviglio mercantile.

Per l'America nulla è mutato, nella natura e nelle ragioni del conflitto, per cui nessuno comprenderebbe che il Governo di Washington modificasse il suo atteggiamento nei riguardi di esso.

Quando a Washington venne adottata la formula del *Cash and Carry*, i nemici dell'Asse trovarono che essa rispondeva pienamente alle loro aspettative e ai loro interessi. Oggi l'Inghilterra, nemica superstite, considera che la suddetta formula non risponde più alle sue necessità. Il fatto merita di essere constatato per parte nostra con grande compiacimento, perchè dimostra all'evidenza quanto siano, nel frattempo, peggiorate le condizioni dell'Inghilterra, ma contro il fatto stesso l'America, che non è per nulla responsabile e che pertanto non la riguarda, non ha nè il diritto nè il dovere di fare alcunchè.

Curchill ha confessato che l'Inghilterra è armata per metà. Egli ha espresso la speranza che ben presto l'armamento sarà completo. Curchill alimenta da un pezzo il suo paese con le speranze e, se la Nazione inglese trova che tale nutrimento le conviene, si accomodi pure.

Constatiamo però che la stampa britannica, con il *Times* in testa, strombazza troppo gli aiuti attesi dagli Stati Uniti. Questa strombazzatura non è una cosa normale. Non è normale per nulla che si pubblichino sulle ordinazioni fatte agli Stati Uniti notizie e cifre che chiunque, al posto degli inglesi, terrebbe gelosamente segrete. Le strombazzature sono destinate al popolo inglese e non a noi.

Le speranze spacciate da Churchill hanno finito, a forza di rimanere irrealizzate, di non trovare più credito nel pubblico inglese; per rianimare la fiducia perduta si deve ricorrere al mezzo di presentare Roosevelt come l'uomo che sta brigando con l'Inghilterra per trovare il modo migliore per gabbare il Congresso, per architettare la maniera di mettere il Congresso stesso davanti ai fatti compiuti, per dare a intendere che l'atteggiamento degli Stati Uniti circa le forniture indica che l'America ha già scelto e adottato il miglior mezzo «di provvedere alla sua difesa *(sic!)*, aiutando l'Inghilterra».

F. dal Padulo

Nove navi norvegesi al servizio dell'Inghilterra considerate perdute

Oslo, lunedì sera.

Altri nove piroscafi norvegesi battenti bandiera britannica sono andati perduti, annuncia il giornale *Dag Bladet* di Bergen.

Il giornale scrive che sette navi, per un totale di 30.000 tonnellate, sono state affondate, le altre due non sono giunte a destinazione. Queste ultime o sono state affondate o catturate.

Benchè i nomi delle due navi non vengano fatti, si dichiara dai circoli marittimi competenti che si tratta di due piroscafi di grande tonnellaggio. Non si conoscono ancora particolari su perdite di vite umane. Si parla tuttavia di una settantina di morti.

Il rapporto agli Squadristi di Padova

Padova, lunedì sera.

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale ha tenuto rapporto agli Squadristi di tutta la provincia. Il raduno è riuscito imponente per il numero degli intervenuti con i loro gagliardetti e le vecchie fiamme di combattimento. Erano presenti il Prefetto Sansepolcrista Oreste Cimoroni e i comandanti superiori delle Forze Armate di stanza a Padova. Il rapporto ha dato luogo a vibranti, appassionate dimostrazioni all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Hanno parlato il Federale ed il Prefetto.

Operaia ferita sul lavoro

Voghera, lunedì sera.

L'operaia Teresita Bianchi di Ettore, addetta presso il Cotonificio Bustese con stabilimento in viale Montebello, mentre lavorava ai telai le cadeva improvvisamente un pezzo di ferro sul piede sinistro. Prontamente soccorsa e trasportata al nostro ospedale, i sanitari le riscontravano una ferita lacero-contusa guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Semiassiderato fra la neve

Sondrio, lunedì sera.

Mentre saliva al Passo di Foscagno per raggiungere Livigno per una breve licenza natalizia, il soldato Longa Giuseppe da Livigno, fermatosi un momento a riposare, veniva sorpreso dal freddo intensissimo e si accasciava sulla neve. Un passante dall'altro versante della valle scorgeva la scena e dava l'allarme. Una squadra di soccorso recatasi prontamente sul posto trasportava l'infortunato al vicino Rifugio dove gli veniva riscontrato l'assideramento delle estremità degli arti superiori e inferiori.

Una scheggia nell'occhio

SONDRIO. — Il fabbro Moltini Villerio di Livigno, di 49 anni, mentre era intento al lavoro nella sua officina, veniva colpito all'occhio sinistro da una scheggia di metallo incandescente. Ricoverato immediatamente all'ospedale è stato giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Esalazioni venefiche

SONDRIO. — Certo Pedrana Emilio, dopo aver acceso nella cantina un braciere per riscaldare l'ambiente, si recava nella stalla vicina. Ben presto le esalazioni del braciere invadevano l'ambiente e il Pedrana perdeva i sensi. Già semiasfissiato veniva trovato poco dopo da un parente.

Simpatico atto

DOMODOSSOLA. — Gli abitanti del comune di Colmo (Val Vigezzo) con gesto squisitamente fascista hanno inviato ai soldati del paese attualmente sotto le armi un dono di 20 lire a testa, accompagnandolo con una lettera d'augurio.

Assistenza ai poveri

DOMODOSSOLA. — Le Opere Assistenziali del comune di Domodossola nelle feste natalizie hanno donato ai 480 assistiti buoni per carne e generi alimentari per un totale di 15 mila lire.

Un occhio perso

COMO. — Con una grave ferita all'occhio sinistro è stato ricoverato al nostro ospedale il cinquantenne Lorenzo Brusia, da Erveliasca, il quale era stato colpito da una scheggia di legno mentre stava spaccando della legna da ardere. Il disgraziato dovrà perdere l'uso dell'occhio colpito.

Due fratelli investiti

COMO. — Investiti da un'automobile mentre si rincorrevano per la strada, i fratelli Marino e Giovanni Ciapessoni, l'uno di 10 e l'altro di 13 anni, hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale; il primo con una grave ferita al viso con caduta di numerosi denti, il secondo con una vasta ferita al capo.

Espatrio clandestino

COMO. — Espatriato clandestinamente e fermato dalla gendarmeria svizzera, tale Attilio Fatti, da Zurigo, residente a Villa d'Adda, è stato giudicato in Tribunale. Il Fatti si è buscato tre mesi di arresto e 3000 lire di multa.

Operai ustionati

ARQUATA SCRIVIA. — Nello stabilimento Ashorea, Saponerie Liguri di Arquata Scrivia, nel preparare del sapone rimasero ustionati dalla soda caustica gli operai Pesce Secondo, di 30 anni, Bagnasco Adolfo di 26 anni, e Bottaro Arturo, di 36 anni, tutti guaribili dai dieci ai quindici giorni.

Una gamba fratturata

VALENZA. — Per le scale della cantina mentre trasportava alcune bottiglie di vino, cadeva la massaia rurale Orsola Borghino, di 64 anni, da Valenza, la quale si feriva al basso ventre e riportava la frattura della gamba sinistra.

STAMPA SERA SPORT

Alfiere della classifica del Campionato

Il Bologna è solo in testa

Fra i diretti avversari, Juventus e Torino sono in piena forza mentre l'Ambrosiana s'accorge che bisogna giocar meglio

I risultati della dodicesima giornata di Campionato già li conoscete e già essi vi hanno detto come, anche senza paritoni, si siano avute delle sorprese e si sia addivenuti ad una nuova situazione in classifica, nel settore di testa, che in altre zone.

I padroni di casa non hanno avuto ieri troppa fortuna. Su otto incontri, infatti, due (a Bari e a Roma) si sono conclusi con la vittoria degli ospiti e in tre altri (a Livorno, a Bergamo e a Venezia) ci sono stati dei pareggi. Anche le segnature sono state assai alte e numerose: 29 gol (17 degli ospiti e 12 dei padroni di casa) sono stati segnati; una sola squadra, la Triestina, è rimasta a rete inviolata.

La giornata, pertanto, come prevedevamo ier l'altro, è risultata quanto mai interessante e ricca di avvenimenti di notevole importanza per quella classifica che ora ha assunto il seguente schieramento: Bologna 17; Ambrosiana e Juventus 16; Torino 15; Atalanta 14; Fiorentina 13; Livorno 12; Milano, Lazio e Venezia 11; Roma e Triestina 10; Genova 10; Napoli 9; Bari 6.

Il pareggio di Livorno

Il Bologna è, dunque, rimasto da solo al comando, liberandosi dalla compagnia dell'Ambrosiana e mantenendo intatto il suo vantaggio sulla Juventus. Il Torino, invece, si è avvicinato di più al capolista, mentre Atalanta e Fiorentina hanno ancora perso terreno. Milano e Lazio hanno fatto un passo avanti nella loro incerta marcia e il Genova è risalito faticosamente di un gradino ancora.

Il pareggio di Livorno (2-2) è il risultato che ha permesso al Bologna di conquistare l'attuale situazione di privilegio; un pareggio che avrebbe potuto anche essere una vittoria, dato l'ottimo comportamento della squadra rossoblù. Ma ci deve aver messo lo zampino la tradizione, che non vuol saperne di vedere il Bologna vittorioso sul campo degli amaranto; sono dieci anni, infatti, che i petroniani non riescono a Livorno che a pareggiare o... a perdere.

La partita, secondo quanto dicono le cronache, è stata vivace e combattuta e i due gol che il Bologna si è buscato sono da addebitarsi, il primo ad un capitombolo in coppia di Andreolo e di Ferrari provocato da un errato intervento del centromediano, e, il secondo, da una clamorosa autorete di Ricci. E' ben vero che anche il secondo gol di Puricelli ha parecchie delle caratteristiche della fortunosità, ma il primo è indenne da dubbi. Ad ogni modo, non è tanto il punteggio che conta quanto il fatto che la squadra rossoblù è apparsa ancora migliorata dalla vittoriosa partita sul Milano. Andreolo continua a tenere la sua forma migliore, mentre difesa e attacco perfezionano sempre di più i loro collegamenti. E' un po' tarda a mettersi in azione e a svolgere i suoi temi di gioco, questa squadra, ma ha una tal ricchezza di classe nei suoi uomini, che sovente l'abilità e l'esperienza rimediano alle lentezze e ai difetti inevitabili di una compagine vecchiotta anzichenò. Ora il Bologna è da solo al comando. Ambrosiana, Juventus e Torino dovranno prendere alla leggera questa posizione di preminenza degli anziani rossoblù.

La partita di Venezia

La Juventus, per parte sua, è reduce da un pareggio non meno brillante di quello bolognese (1-1). A Venezia, infatti, si è lottato seriamente e la contesa è passata attraverso fasi quanto mai incerte e vivaci. I bianconeri, posti a confronto con la squadra locale che possiede indiscutibili requisiti di solidità e di gioco, hanno confermato quanto aveva detto la vittoriosa partita con l'Atalanta; che, cioè, la passione prova fornita contro il Torino va considerata come un infortunio da parte dimenticato.

Complessivamente, la Juventus ha dimostrato di riprendere quella quadratura e intelligenza d'azione rivelate fin dal principio del torneo e, mentre chi era già in forma, come i due terzini, Borel e Bo, continua a restarci, chi appariva un po' sfasato, come Varglien II, Gobetto e Zoehla, sta riprendendo quota. Rodolfo, poi, è riuscito addirittura a parare un «rigore», il che costituisce il miglior certificato del grado di forma di un portiere. La partita di Venezia, insomma, ci rende noto che la Juventus è ora più che mai al suo posto nella lotta per lo «scudetto».

Fulmineo il ritorno alla sua posizione di punta del Torino. I granata hanno, infatti, vendicato il 4-0 subito a Marassi, con il clamoroso 6-2 inflitto sul loro campo al Napoli. E sì che i partenopei non si sono presentati sul terreno come dei penitenti, ma hanno, anzi, inferto all'avversario la prima toccata. Gli è che col Torino di ieri c'era poco da fare e poco da segnare, come sempre capita con questa indiavolata squadra quando riesce a svolgere il suo giovanile e vigoroso gioco. Il Torino, dunque, al pari della Juventus, è sempre in lizza.

Una fase di Torino-Napoli: Ossola costringe Pipan a una parata alta; anche Mascheroni è sotto la rete partenopea.

Una lezione all'Ambrosiana

Delle quattro squadre che indicavamo come le più probabili predestinate alla lotta decisiva per lo «scudetto», chi ieri ha fatto di meno è stata l'Ambrosiana che è andata a buscarle (0-3) a Trieste. I nerazzurri hanno alla fine pagato lo scotto di quel troppo fidarsi delle occasioni fortunate, che finora aveva contrassegnato la maggior parte dei loro successi e che da due settimane andiamo segnalando. Bisogna giocare meglio e, soprattutto, più praticamente, per poter continuare a vincere. Ieri, ad esempio, l'Ambrosiana ha avuto buona parte del predominio della partita nelle mani, ma ha dovuto subire i gol della meno tecnica, ma più decisa e pratica Triestina. La lezione speriamo sia stata capita dai nerazzurri e dai loro entusiasti sostenitori. Non è per antipatia che si è finora rilevato come l'Ambrosiana non renda tutto quello che le forze a disposizione le possono permettere, ma, se mai, perchè riversa di essere che i Campionati d'Italia non sono capaci di trovare quel ritmo di gioco e quell'efficacia d'azione, che non dovrebbe essere loro difficile acquistare.

Il Genova ha ripetuto la dimostrazione delle sue serie intenzioni di ripresa, pareggiando sul difficile campo dell'Atalanta (1-1). Non è una riuscita clamorosa, questa dei rossoblù, anche se si inizia con 8 a 4 e inflitto al Torino, ma è una riscossa che pare, per il comportamento operoso e quadrato della squadra, destinata a buon fine. Lentamente il Genova cerca di liberarsi i piedi dalle posizioni di coda. Ci vorrà del tempo prima che possa risalire a galla, ma, se continuerà sulla strada ora iniziata, si può anche credere che un giorno o l'altro ce lo ritroveremo a sostenere ruoli importantissimi.

L'attacco del Novara, di cui si è detto tanto male in questi ultimi tempi, s'è risvegliato a Roma (3-1) per infliggere ai giallorossi una terna di gol. Ora decretato contrariamente. Una quella della Lazio, che ha continuato la ripresa di domenica scorsa con una doppietta segnata a Bari (2-1). L'estemporanea prima linea del Milano ha ripetuto l'impresa di Bari a San Siro, liquidando la Fiorentina (3-1). Se continuerà, saranno rose...

Arn.

Crisi di gol fra i cadetti

Gli inseguitori del Brescia decimati

Intanto si avanza il Liguria domenica prossima ospite delle "rondinelle"

Delle quattro unità che stanno al sommo della classifica e che sono più direttamente interessate alla lotta per la promozione — Brescia, Modena, Savona e Liguria — solo quest'ultima è riuscita, ieri ad acciuffare la vittoria. Le altre sono state costrette alla divisione dei punti oppure hanno dovuto piegare, come il Savona, sul campo del combattivo Spezia. Conseguentemente, una piccola rivoluzione è avvenuta nella zona alta della graduatoria, rivoluzione della quale ha beneficiato soprattutto, naturalmente, il Liguria, che è passato, solo, al secondo posto, a 4 punti dal Brescia, seguito ad 1 punto dal Modena e a 2 dal Savona.

Si è così sciolto immediatamente il terzetto degl'inseguitori della capolista che si era formato domenica scorsa e, tutto sommato, il fatto potrebbe sembrare propizio alla vedetta stessa. Ma, a parte che i 5 punti di vantaggio di questa si sono ridotti a 4, il pericolo svanito da una parte è ricomparso dall'altra sotto forma di una decisa avanzata del Liguria, che ieri ha liquidato nettamente, con un 3 a 0, la povera Anconitana.

Niente di impressionante per il Brescia, che conserva sempre un vantaggio considerevole, ma la cosa servirà a metterla in guardia per domenica prossima, giornata nella quale capiterà precisamente il Liguria. Si annuncia così un altro grande emotivo incontro sul campo delle «rondinelle», che ieri sono state costrette, sia pure per mera sfortuna — un autogol del terzino Albini — al pareggio, il primo della stagione dei bresciani, sul pericolosissimo e finora imbattuto terreno dell'intrepido Macerata.

Altro risultato a sorpresa è quello registrato sul campo del Modena, fra «canarini» e biancorossi, nel corso di un'animata partita costellata da infortuni. Il Modena, sceso in campo mutilato per l'assenza dello squalificato Banti e poi menomato per incidenti occorsi a Galli e Colaussi, ha stentato a frenare l'impetuoso attacco del Padova, pur esso rimaneggiato, finendo un po' stanco la partita. Dai gialli ci si poteva tuttavia attendere di più (anche se il Padova è sempre squadra da rispettare) se non altro per reazione alla bruciante sconfitta subita otto giorni sono a Brescia. Un bravo comunque al tenace e coraggioso Padova che speriamo sulla via della rinascita.

Un'altra compagine che ha dato segni di ripresa è lo Spezia, protagonista ieri di una brillante e preziosa vittoria sul forte Savona.

Il duello fra le due squadre liguri, rivivificato da un vecchio e mai spento antagonismo di campanile, è stato accanito: da una parte c'era il proposito di superare l'ostacolo per non perdere terreno nei confronti della capolista, dall'altra il desiderio di riprendersi e rifarsi a spese di una autorevole rivale. Chi ne è uscita scottata è stata quest'ultima che forse è scesa sul campo dello Spezia un po' troppo sicura di sè. Un infortunio che merita un'immediata ripresa e che non intacca il valore indiscusso della squadra savonese.

Un po' meno di un infortunio è invece quello occorso ai grigi sul loro terreno, di fronte alla Reggiana. Chi capisce ancora l'Alessandria? Vince in trasferta e in casa fa brutte figure. Per la partita di ieri c'è però qualche giustificazione: gl'incidenti toccati a Fibbi e a Rampini, che li hanno praticamente inutilizzati. Ma, conveniamone, la squadra di Chiappan poteva fare di più su una Reggiana in piena crisi.

La Pro Vercelli, dopo ben sei domeniche disgraziate, è tornata finalmente alla vittoria. Un avvenimento nella città del riso, un avvenimento, tanto più che la squadra battuta è quella Udinese della quale, col suo «sistema», si diceva un gran bene. Che sia la volta buona per i bianchi? E' quello che si augurano gli sportivi e gli ammiratori dei tenaci «leoni». Per intanto la squadra non è più fanale di coda, posto che è stato occupato dal Verona ieri battuto in casa dal rinato Fanfulla, e la brillante vittoria se non altro servirà a risollevare il morale dei giocatori e dei dirigenti, passati attraverso una dura crisi.

Un ultimo rilievo: avete notato da due domeniche che razza di sterilità nelle prime linee cadette? Dopo il primato dei gol segnati nella 10.a giornata — 41 — gli attaccanti hanno evidentemente... dormito sugli allori e da due domeniche si è passati al primato opposto: quello del minor numero delle reti (21).

Mar.

Dopo la partita con la Reggiana

Il "grigio„ Fibbi ricoverato all'ospedale

Alessandria, lunedì sera.

Durante l'incontro di ieri fra l'Alessandria e la Reggiana l'attaccante Fibbi è stato duramente colpito, a pochi minuti dall'inizio della partita, alla gamba destra tanto da dover abbandonare il campo. Stamane il giocatore è stato ricoverato all'ospedale per essere sottoposto ad un esame radiologico temendosi la frattura della tibia. L'altro giocatore grigio infortunato, Rampini, ha avuto una distorsione alla gamba, ma in pochi giorni sarà completamente ristabilito.

Sui campi del Sestriere

La Coppa di Sangro si disputerà domani

In seguito alla mancata disputa della Coppa Parioli, fissata in un primo tempo al 31 dicembre al Sestriere e poi sospesa dagli organizzatori della S. S. Parioli, che hanno deciso di farla svolgere invece sui campi di neve del Terminillo, il Circolo Sciatori Sestriere, per conservare agli appassionati che converranno in questi giorni nella grande stagione invernale, una manifestazione sportiva, ha deliberato di far disputare nella stessa giornata di domani la Coppa di Sangro, gara nazionale di discesa libera e obbligata, già fissata per marzo. Alla gara saranno presenti molti dei nostri migliori discesisti e la competizione appare così interessante.

Per il 6 gennaio, sempre al Sestriere, è poi stabilita la disputa della Coppa Fraiteve, altra gara nazionale di discesa con classifiche multiple.

TEATRI E RADIO

ALFIERI

Stasera: la C.ia Viarisio-Porelli con *Passaggio dell'Equatore*, di Morucchio

Questa sera, come abbiamo più volte annunciato, esordisce all'Alfieri la nuova Compagnia comica italiana di Enrico Viarisio e Giuseppe Porelli. Della Compagnia è prima attrice Isa Pola e fanno parte Federico Collino, Renata Negri, Bice Parisi, Mariangela Raviglia, Franco Scandurra e altri numerosi e noti attori. Stasera si rappresenta la nuova commedia *Passaggio dell'Equatore*, di Umberto Morucchio, che, con la regia di Pietro Sciaroff, ha ottenuto altrove un brillante successo.

CARIGNANO

La C.ia Besozzi-Ferrati presenta: *Il trionfo del diritto*, di Manzari

Inizia stasera al Carignano l'annunciato corso di recite la Compagnia di Nino Besozzi e Sara Ferrati, che rappresenta la nuova commedia *Il trionfo del diritto*, di Nicola Manzari, che in altre città è stata favorevolmente accolta.

CHIARELLA

Stasera: *Vi telefono una rivista*, di Navarrini

AL CHIARELLA, come abbiamo ieri annunciato, la Compagnia Navarrini presenta la rivista dal titolo «Vi telefono una rivista», di Nuto Navarrini.

ROSSINI

Sabato: la nuova rivista di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio

Al Rossini, domani, alle 20,30, e mercoledì, 1° gennaio, alle ore 15,15 e 20,30, ultime tre repliche della rivista «Torino a gambe all'aria». Giovedì e venerdì riposo, onde allestire per sabato, 4 gennaio, alle ore 20,30, la nuova rivista satirica, a variazioni, in 2 tempi e venti quadri di Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio: «Sotto i sacchi di Torino».

Programmi radiofonici

ITALIA

Lunedì 30 Dicembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «Il tesoro di Zanzibar», scena di A. F. Zinari — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 18,55-19: Notiziario dall'interno - Conversazione di propaganda igienico-alimentare — 19,30: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giovanni Pesce della C.F.A. — 19,40: Musica varia: 1. Nicolai: «Le vispe comari di Windsor», introduzione dell'opera; 2. Leonardi: «Cielo napoletano»; 3. Bettinelli: «Carillon»; 4. Murolo-Tagliaferri: «Tarantella napoletana» — 20: Segn. orario - Giorn. Radio — 20,20: Conversazione del cons. naz. Antonio Putzolu, Sottosegretario al Ministero di Grazia e Giustizia: «La funzione del giudice nel nuovo processo collegiale civile».

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m.o Antonio Sabino col concorso del mezzosoprano Ebe Stignani e del tenore Ferruccio Tagliavini: 1. Weber: «Il franco cacciatore», introduzione; 2. Rossini: «Semiramide», Ah! quel giorno ognor rammento; 3. Verdi: «I lombardi alla prima crociata», La mia letizia infondere; 4. Rossini: «Cenerentola», Nacqui all'affanno e al pianto; 5. Cilea: «L'arlesiana», lamento di Federico; 6. Puccini: «Suor Angelica», intermezzo; 7. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», Una voce poco fa; 8. Donizetti: «L'elisir d'amore», Una furtiva lacrima; 9. Mascagni: «Cavalleria rusticana», Voi lo sapete, o mamma; 10. Bellini: «La sonnambula», Prendi, l'anel ti dono; 11. Wagner: «I maestri cantori di Norimberga», preludio dell'atto primo (pubblicità) — 21,30: I teatri d'Italia: «La Scala», rievocazione di Giuseppe Adami — 22,15 (circa): Musiche per orchestra dirette dal m.o Giuseppe Savagnone — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 16,40 alle 20,30 (v. progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: «2 poli», rivista dubbiosa, ma esauriente, di Marcello Marchesi, orchestrina diretta dal m.o Strappini. Regia di Nunzio Filogamo — 21,15 (circa): Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci — 21,40 Orchestrina Moderna diretta dal maestro Saracini — Nell'intervallo (22,10 circa): V. Silvestri: «Variazioni nel biglietto da visita» — 22,45-23: Giorn. Radio.

Martedì 31 Dicembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,30-7,45: Giorn. Radio — 8: Segn. orario — 8,15-8,30: Giorn. Radio — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Programma di musica operistica: 1. Verdi: «Il trovatore»: a) Il balen del suo sorriso, b) Stride la vampa, c) Di quella pira; 2. Boito: «Mefistofele»: a) Dai campi, dai prati, b) L'altra notte in fondo al mare, c) Giunto sul passo estremo; 3. Puccini: «Tosca», E dolci baci — 12,50: Notiziario dall'Impero — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi: 1. Goglesi-Bersanti: «Sagra montanina»; 2. Pratella: «La strada bianca»; 3. Gelsler: «Melodie e ritmi»; 4. Granados: «Danza spagnola»; 5. Kretschmer: «Suite per orchestra»; 6. Dini: «Gavotta delle bambole»; 7. Ciaikowski: «Suite lirica»; 8. Santoliquido: «L'assiolo», dai «Canti della sera»; 9. Gallo: «Minuetto»; 10. Respighi: «Il tramonto»; 11. Granados; ci: «Giochi di bimbi» - Nell'intervallo (14): Giorn. Radio — 14,45: Giorn. Radio — 15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone — 15,50: Musica varia: 1. Suppè: «Cavalleria leggera», introduzione dell'operetta; 2. De Curtis: «Carmela»; 3. Amadei: «Nel bazar»; 4. Nardella-Murolo: «Senza catene»; 5. Albanese: «Cavalli al trotto»; 6. Costa-Di Giacomo: «Lacrima»; 7. Bormioli: «Tarantella» — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa — 18,55-19: Notiziario dall'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,30 alle 8,30: (vedi progr. prec.) — 12: Musica varia — Trasmissione dedicata agli italiani all'estero: 13: Segnale orario - Giorn. Radio — 13,15: Concerto della violinista Margherita Ceradini Vacchelli; al pianoforte Germano Arnaldi: 1. Tartini: «Il trillo del diavolo»; 2. Bossi: «A mo' di fantasia»; 3. Smetana: «Alla Patria» — Nell'intervallo (13,30): Riassunto della situazione politica — 14: Giorn. Radio — 14,15: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi — 14,25: Musiche brillanti dirette dal m° Petralia.

POSTA RADIO. — M. O., Torino. Quella vecchia commedia cui accennate non meriterebbe per nessuna ragione la «resurrezione» da voi desiderata. — «Mariola», Firenze. Ricevuto. Ci penseremo.

PASSATEMPI

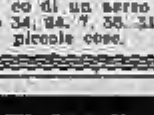
ANTICHI CASTELLI

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36

Disporre ciascuna lettera delle parole proposte, nella casella distinta col numero corrispondente.

A) 28, 9, 4, 6, 6. = La patria di Garibaldi.

B) 26, 23, 3, 9, 10, 15, 36. = Città del golfo di Aden attaccata dalle Forze d'Italia agli ordini del Duca degli Abruzzi, durante la guerra italo-turca.



C) 29, 31, 11, 26, 1. = Antica arma in asta, con punta acuta di ferro.

D) 19, 20, 30, 8, 16, 32, 18. = Distacco di un nervo dal suolo.

E) 34, 24, 7, 35, 21, 10, 29. = Gingilli, piccole cose.

F) 12, 17, 27, 14, 33. = Leggero spirare di vento.

SCAMBIO DI LETTERE

(xxxxxxx - xxxxxxx)

Pesce vorace, un lupo, ha carne fina

Nel mezzo della ruota si indovina.

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato

Parole incrociate:

B	O	T	I	A	E
E	R	N	E	I	D
L	I	S	A	D	I
L	I	T	O	A	T
E	S	P	E	R	O
Z	A	I	N	O	N
Z	E	D	A	S	I
A	M	O	A	E	A
C	I	D	O	I	L
A	R	E	V	O	E
F	O	L	A	G	A

Sciarada: Scia-Rada-Sciarada

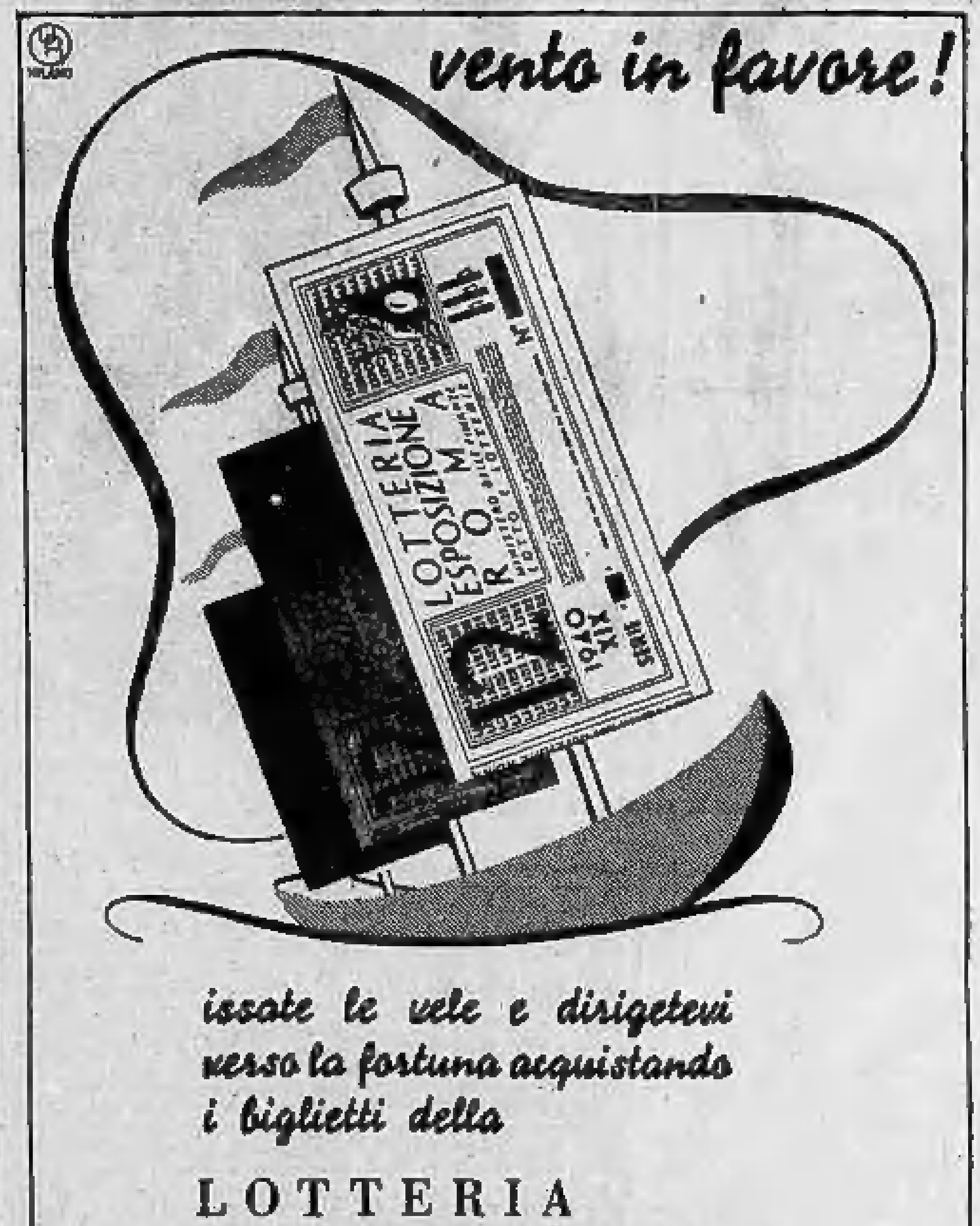
Frin

Colpito da assideramento

VALENZA. — Colpito da assideramento è rimasto il contadino Pietro Rossa, di 66 anni, da Valenza, mentre dalla regione Astigliano si portava a Valenza. Il poveretto presenta sintomi accentuati di congestione cerebrale ed il giudizio medico è riservato.

Commissario Prefettizio

VALTOURNENZA. — In sostituzione del Podestà geom. Luigi Vesan, dimissionario, è stato nominato Commissario prefettizio al Comune di Valtournenza, il camerata Federico Mariani.



Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 7 — Romanzo storico di YAMBO

«Ma subito dopo il matrimonio, avvenne l'irreparabile: io ebbi un violento colloquio con il mio sposo, che mi sembrò più stupito che attristato, e fuggii di casa... Ma forse vi annoio con questi particolari poco piacevoli della mia storia... Fu allora che, per seguire il compito che mi ero prefissa, per evitare ricerche e sospetti, indossai le vesti maschili... e anche presso i miei compagni di fede, passai per un uomo... Non sarebbe stato facile, ad una donna, di essere introdotta in taluni circoli politici... di poter lavorare, rischiando molti pericoli, insieme con coloro che preparano la nuova storia... Oh!... io non ho potuto ancora compiere qualche cosa di degno e di nobile, ma... vi giuro: il mio spirito è così ardente di fede... di passione... che, forse, il destino mi concederà l'onore di rendermi utile alla patria. Con questa speranza mi iscrissi tra i fratelli della *Giovine Italia*...

La duchessa di Berry aveva ascoltato, un po' meravigliata e un po' commossa, quelle parole disordinate, ma sincere, ma piene di tristezza e di sofferta umanità. Poi cercò di penetrare il segreto della sua impreveduta seguace: le fece cenno, benevolmente, di sederle a fianco, la carezzò con grazia i capelli.

— Colui che amavi... prima di tuo marito... ormai, puoi dirmi tutto... vero? Ora possiamo considerarci come due amiche... chi era?

— Si chiamava Manfredi Scarni — i larghi occhi di Donatella si accesero nel ricordo — era un eroe... fu arrestato a Modena... accusato di congiurare contro il Duca Francesco... appiccato... I suoi carnefici speravano di aver da lui confessioni precise... e nomi... capite? ed egli subì anche la tortura, povero amore!... Ma non gli uscì di bocca una parola... e per questo subì il rigore delle leggi...

— Un *carbonaro*, dunque — concluse Maria Carolina, la quale nonostante sapesse che le regole e l'ordinamento della lega mazziniana erano ricalcati su quelli della setta dei carbonari, non sapeva vincere una specie di antipatia per questo genere di società segreta. Lavorava per compiere una rivoluzione in Francia: ma in cuor suo temeva e diffidava dei rivoluzionari. Questa strana illogicità di pensiero, però, non poteva essere compresa dallo spirito semplice e schietto di Donatella, la quale seguitò a fare ingenuamente le lodi dell'uomo che aveva amato e perduto.

La Duchessa, a un certo momento, non seppe tenere un piccolo gesto di impazienza.

— Era un eroe, senza dubbio, mia cara: ma alla fin fine, egli voleva abbattere un sovrano...

La giovine fissò le sue pupille chiare sul volto di Maria Carolina.

— E voi... altezza... non volete forse abbattere il re Luigi Filippo?

— E' un'altra cosa... — e la duchessa crollò il capo, come scandalizzata. — Come puoi paragonare...? Io devo difendere dinanzi ad un usurpatore i diritti di mio figlio Enrico V, il legittimo erede del trono di Francia...

— Anche Manfredi Scarni combatteva per un'alta missione di giustizia, signora — qui la voce di Donatella divenne dura — e la sua fine servirà di esempio e di incitamento ai suoi fratelli di fede...

La piccola dama stava per pronunciare qualche parola imprudente. Ma poi non volle guastarsi con quella creatura così fervida e devota: e cercò di parlarle con lentezza pacata.

— Tu non mi hai nascosto di appartenere alla «Giovine Italia». Conosco le tue idee e so perchè tu hai chiesto di combattere sotto le nostre bandiere. Ti sei dimostrata subito un elemento prezioso: non soltanto per il sacrificio da te compiuto nell'atto di iscriverti nelle nostre file, ma per la intelligenza, la risolutezza, il coraggio dimostrati in questo inizio della mia difficile e delicatissima impresa. Solo, ecco, io ti consideravo in un modo diverso... Forse, se tu ti fossi presentata quale sei veramente... una donna infelice... con un morto da vendicare... e un tuo dovere da assolvere... avrei rinunciato ad averti con noi... Ma ormai, anche sapendo la verità io non voglio cambiare i miei rapporti con te: se lo desideri, seguiterai a servire la nostra causa, e io ti lascerò libera di seguirmi sotto la veste o con il nome che vorrai... Ti prometto anche il mio interessamento, la mia protezione... Solo... io ti chiedo, ora, di esser completamente sincera con me... Tu ti dichiari in piena lealtà, partigiana della restaurazione dei Borboni in Francia: io mi impegno, dal canto mio, che il giorno in cui sarò di fatto Reggente, seguirò con simpatia i moti italiani per la guerra di indipendenza. Ma devo anche dirti che solo un paese può, con qualche speranza di riuscita, muovere questa guerra: il Piemonte. E io devo molta gratitudine al vostro giovine re, a Carlo Alberto: di modo che non potrei in alcun modo aiutare, quando ne avessi la possibilità, qualsiasi agitazione che non tenesse conto del re del Piemonte, o gli fosse ostile... Tu devi rispondermi, Donatella, chiaramente, guardandomi bene negli occhi...

Donatella non ebbe un attimo di esitazione.

— Se il re Carlo Alberto, un giorno, vorrà farsi capo e bandiera della causa italiana, tutti i buoni piemontesi saranno con lui... Ma adesso... egli è legato con l'Austria...

— E' legato con l'Austria perchè pensa che la Francia, spinta dal malgoverno di Luigi Filippo alla rivoluzione, possa considerarsi un paese ormai in rovina per la debolezza dei suoi ordinamenti e perciò pericoloso. Quando i Borboni ritorneranno a regnare, e l'autorità dello Stato avrà finalmente il suo impero nel nostro grande paese, il re di Sardegna si scioglierà dagli impegni verso l'Austria cui è stato consigliato non dal sentimento ma da un opportuno senso di difesa. Il bieco Metternich non sarà più, allora, il dominatore degli avvenimenti politici d'Europa... Bisognerà far i conti con la Francia, che certamente proteggerà gli interessi del reame di Sardegna e degli italiani...

— Io non ho la fortuna di conoscere il re Carlo Alberto — dichiarò Donatella, recisamente — egli è salito al trono in un'ora poco lieta per i patrioti, che diffidano di lui, sapendolo incerto, ambizioso, sempre torturato dai dubbi... In ogni modo, vi ripeto, duchessa: la «Giovine Italia» sarebbe tutta con Carlo Alberto, se egli accettasse di riconoscere nella bandiera dei tre colori quella della «sua» rivoluzione...

Maria Carolina si strinse nelle spalle.

— Ci sarà sempre il Mazzini — brontolò; poi si provò a sorridere alla giovine, e col gesto la invitò di avvicinarsi a lei. — Non mancherà il tempo di parlare di queste cose... Io volevo soltanto assicurarmi della tua schiettezza... della tua devozione... Piuttosto, ora, dopo questa tua spiegazione, io mi sento un po' perplessa circa l'atteggiamento da tenere di fronte a tuo marito... al marchese Massimo... che è, nonostante la tua spiegabile avversione, un uomo ardito, scaltro, simpatico... Il tiro giocato a quei poliziotti dell'Orleans è stato semplicemente meraviglioso...

— Oh! duchessa! — Donatella era arrossita, un po' confusa. — I vostri rapporti con quel signore non mi riguardano... Io seguiterò a trattarlo come uno sconosciuto...

— Ma e se volesse parlarti? Se ti comandasse di ritornare a casa? Egli è tuo marito, alla fin fine...

— Certo... Ma noi ci intendemmo... l'ultima volta... sui nostri rapporti... Egli mi diede la sua parola d'onore che non avrebbe mai fatto valere i suoi diritti verso di me...

— Se ti ama, questa promessa non val nulla...

(Continua).

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Un nemico della radio

La porta del piccolo bar si aperse e un individuo comparve nel vano di essa; fece un passo per entrare, ma poi s'arrestò bruscamente.

— Ah! c'è la radio — esclamò con un'evidente espressione di contrarietà.

— Sì — disse l'ometto calvo e zoppicante, che stava al banco. — Molti clienti la desiderano: o per ascoltare il giornale-radio, o per distrarsi con un po' di musica.

— Già! — soggiunse l'altro ancora esitando. — Ma perchè la fate gridare così forte?

— E' perchè nel locale non c'è nessuno; ed io intensifico la forza dell'altoparlante, affinchè mi serva da richiamo. Sono tempi difficili questi; e gli affari vanno piuttosto male... Se volete però abbasso subito il tono...

— Sì, preferisco — disse il nuovo arrivato; poi entrò, sedette a un tavolino e ordinò un bicchiere di latte, con pane. Era un individuo piuttosto male in arnese, dall'aspetto trascurato, con un viso pallido e segnato dalle lotte e dai disagi.

— Siete un nemico della radio? — domandò l'ometto, recando il vassoio con le vivande.

— Forse dovrei esserlo — rispose l'altro accigliato.

— Vi dispiace la musica?

Oh no; tutt'altro. Il mio sogno, anzi, sarebbe stato precisamente quello di potermi dedicare ad essa, per cui avevo tanta passione. — E avrebbe forse detto di più, se, evidentemente dominato da una fame rabbiosa, non avesse ricominciato a mangiare avidamente. L'ometto calvo e zoppicante intanto era tornato al suo banco e rimetteva un po' d'ordine tra le bottiglie e i bicchieri, il cui cristallino tintinnio punteggiava la musica trasmessa dall'altoparlante.

Un lungo sospiro di soddisfazione sottolineò, poco dopo, la fine del frugale pasto del cliente; e i lineamenti del suo viso parvero perfino perdere un po' della loro durezza.

— Va meglio? — domandò il barista.

— Sì, veramente — rispose l'altro. — Direi quasi che il mondo mi pare ora diverso. — E forse non volendo confessare che la ragione essenziale stava nell'aver domato gli stimoli d'una fame tormentosa, soggiunse: — Il merito è anche un po' di questa musica. Ascoltate e ditemi se essa non è fatta veramente per riconciliare con la vita. E' la sinfonia della «Gazza ladra». Quale onda purissima e fresca di giocondità! Questo agile movimento di terzine dei violini ha tutta l'irresistibile serenità d'un cielo primaverile: uno di quei cieli luminosi, ad osservare i quali l'animo ritorna puro e felice, come quando si era bambini... Ascoltate questo «crescendo»: non sembra afferrare l'anima, irradiarla di calore e scagliarla in alto, in alto, verso il sole! — E mentre così parlava, l'individuo esprimeva, nella voce e nel viso, un senso di sincera e gioiosa ebbrezza.

Un ultimo guizzo gioioso, e la sinfonia ebbe termine. Seguì una breve pausa; poi una voce chiara e [illegible] annunziò: — Haydn: «Sinfonia degli addii». — Il giovane ebbe un improvviso fremito violento; invano cercò dominarsi; poi con voce quasi convulsa, gridò al barista: — Chiudete; chiudete la radio, per carità.

L'ometto seguì prontamente; poi si volse, invano cercando di comprendere, verso il cliente. Questi, a poco a poco, si calmò; poi, quasi sotto un interno irrefrenabile impulso, prese a dire: — Voi troverete certo un po' strano il mio contegno. Lo comprendo benissimo; ma è la vita stessa che è strana ed offre delle circostanze singolarissime. Dovete sapere che un mio conoscente, il quale per mezzo di alcune fortunate speculazioni s'era acquistato un bel patrimonio, aveva la mania della radio; e non solo la teneva in azione tutto il giorno e tutta la sera, ma la faceva sempre gridare come un'anima ossessionata: forse un po' per la vanità di ostentare il possesso della sua magnifica radio; forse perchè egli stava abitualmente nelle camere attigue a quella dove si trovava la radio, e, radiomane com'era, la voleva sentire quanto più era possibile. Di questa circostanza pensò di trarne profitto un ladro.... Badate bene: un ladro musicale e intelligente, il quale aveva predisposto tutto nel modo migliore. Per essere certo della riuscita del colpo, aveva pensato di approfittare di un periodo di tempo in cui si svolgeva un concerto di musica orchestrale: essendo questo più rumoroso, avrebbe potuto operare più sicuro. Consultò il programma della radio, vide annunziata la «Sinfonia degli addii» di Haydn e decise alla stessa ora di tentare il furto. Conoscete quella sinfonia?

— Veramente... no.

— Infatti viene eseguita assai di rado. Ed ha una singolarità: fu scritta da Haydn per protesta contro l'insufficiente paga, che non so qual principe assegnava ai sonatori della sua orchestra privata. Questi sonatori, ad un certo punto, quando l'eseguirono in casa del principe, ad uno ad uno incominciarono a smettere di sonare, spensero la candela del leggio e se ne andarono via. Per questo la sinfonia fu detta «degli addii»; e naturalmente tutto questo era perfettamente regolato dalla musica scritta da quel burlone di Haydn. Ebbene cosa avvenne al ladro? Credendo che tutte le sinfonie si rassomigliassero, incominciò la parte più difficile dello scasso proprio all'ultimo tempo: quello abitualmente più fragoroso. Ed ecco invece l'orchestra diminuire man mano e farsi sempre sottile; quando soltanto più l'ultimo violino eseguiva l'ultima frase, un crac violento richiamò l'attenzione del proprietario di casa, il quale sopraggiunse; e, acciuffato il ladro, lo consegnò alla polizia. La qual cosa certo non sarebbe successa se invece della sinfonia di Haydn la radio avesse trasmesso un'altra sinfonia, o la «Cavalcata delle Walchirie», o un poema di Strauss.

— Lo credo. Ma — obbiettò il barista — non sembrate molto compiaciuto del fatto che il ladro sia stato così acciuffato.

— E perchè dovrei esserlo?

— Non eravate voi conoscente del padrone di casa?

— Sì; ma io sono anche quello che era andato per rubare.

Vittorio Lisi

Dal Mediterraneo agli Oceani

Le operazioni marittime dell'Asse nei rilievi dei giornali tedeschi

(Servizio speciale di Stampa Sera)
Berlino, lunedì sera.

Molto rilievo si dà ora a Berlino alla constatazione a cui, dopo avere lasciato sbollire la montatura sensazionalistica dei giorni scorsi, è ora addivenuta la stampa americana, a proposito dell'effetto assolutamente negativo che ha avuto sul popolo italiano il ridicolo tentativo churchilliano.

Il fatto che anche da parte americana si rilevi espressamente — come affermò l'altro ieri la radio di Boston — che «la guerra ha in questi ultimi tempi guadagnato di popolarità in Italia», costituisce un fatto estremamente significativo, tale da indurre gli inglesi a andar molto più cauti in futuro nello spendere moneta falsa fra gli amici di oltre Oceano.

Volontà di vittoria

Basta infatti riavvicinare alle sopracitate realistiche constatazioni degli organi informatori americani, le balorde deduzioni che una parte di essi non si era peritata di fare all'indomani del discorso di Churchill, circa una pretesa possibilità di piegare la resistenza italiana, per comprendere come il credito britannico negli Stati Uniti debba avere subìto in questi giorni una vera scossa.

Il marchio che distingue il popolo italiano non è già quello delle figurine made in England o made in U. S. A. e anche oltre Atlantico ci se ne rende conto. Lo stampo indelebile del Fascismo ha fatto di questo popolo un blocco, sotto un'unica volontà: vincere.

Nel fare questi rilievi i giornali tedeschi di stamane non mancano di sottolineare a quali mirabili concreti risultati porti, anche nell'attuale dura fase, questa indomabile volontà italiana di vittoria.

Particolare importanza si dà, in questo ordine di idee, al fatto che nelle due ultime settimane l'attività offensiva spiegata dalle nostre forze navali, in stretta collaborazione con l'arma aerea, ha portato all'affondamento di ben quattro grosse unità della Marina da Guerra nemica e cioè quattro incrociatori, per un tonnellaggio di 37.000 tonnellate, mentre, nello stesso periodo di tempo, anche la Marina mercantile inglese deve registrare la perdita di quattro navi per un tonnellaggio complessivo di 29.000 tonn.

Sul brillantissimo episodio del cannoneggiamento di Nauru, la lontana isola dell'Oceano Pacifico già colonia tedesca, attaccata il 27 corrente da un'unità della Marina da Guerra tedesca, non si hanno qui altri dettagli.

Ancora una volta da parte ufficiale tedesca, come già si è rilevato, ci si astiene scrupolosamente dall'entrare in dettagli che potrebbero essere utilizzati dall'avversario. Tuttavia si mette in rilievo come questo episodio abbia un'importanza notevole, in quanto sono stati presi sotto il fuoco delle unità da guerra tedesche degli importantissimi depositi petroliferi inglesi, nel settore dell'Oceano Pacifico.

In Oriente

Non si manca di rilevare stamane qualche commento fatto da giornali dell'Estremo Oriente. In particolare si cita quello della Shangai Evening, *il quale crede di poter precisare che almeno venti sono le navi mercantili perdute dall'Inghilterra nell'Oceano Indiano.*

Un altro giornale inglese, di Sciangai, il North China Daily News, *ha precisato dal canto suo che un vapore inglese della «Glen Line» è stato affondato nel Pacifico, da un incrociatore ausiliario tedesco, mentre un vapore norvegese sarebbe arrivato ultimamente nel porto nipponico di Kobe portando a bordo gli equipaggi di due navi affondate da unità tedesche e, cioè, di un bastimento inglese e di un vapore norvegese al servizio dell'Inghilterra.*

Altrettanto grave è la situazione degli inglesi anche nei più lontani settori dell'Atlantico settentrionale.

Se questa è la situazione dei trasporti inglesi, in mari così lontani, ci si può immaginare quali perdite comporti per il movimento mercantile britannico la navigazione nei settori più vicini all'isola, dove gli U. Boot tedeschi operano con la garanzia di potere tranquillamente rientrare alle loro basi a colpo effettuato.

Le perdite in mare

L'attività offensiva tedesca è, come al solito, particolarmente viva nei pressi della bocca del Canale del Nord di Irlanda, passaggio obbligato, ormai, di tutti i convogli inglesi, provenienti dai Dominii o dalle Colonie, che cercano di arrivare alle coste dell'isola.

La lista delle navi affondate o danneggiate in questo settore si allunga di giorno in giorno.

Nelle ultime ventiquattro ore si è avuto in questo settore, e precisamente a duecento chilometri a ovest dell'Irlanda settentrionale, un attacco contro una nave mercantile britannica di settemila tonnellate.

L'attacco, svolto da un U. Boot, non ha portato all'immediato affondamento; tuttavia l'esplosione è stata osservata nelle immediate vicinanze delle caldaie, sicchè si può ritener per certo che la nave sia definitivamente colata a picco. Si registrano pure la distruzione di una nave faro, sulle coste orientali dell'isola, ed un attacco contro un convoglio nei pressi di Porridge Orfordness. Una nave di quasi settemila tonnellate è stata gravemente colpita in due riprese.

In campo aereo è stato svolto nella giornata di domenica, con condizioni di tempo abbastanza favorevoli, un grande attacco su Crewe, contro le fabbriche Rolls Royce. Sono stati osservati numerosi incendi. Il corpo centrale del vasto agglomerato industriale è stato colpito in pieno a più riprese.

Su Londra, pertanto, è stato riattivato in grande stile l'attacco aereo.

La tregua natalizia è dunque ormai soltanto un ricordo; l'attività offensiva tedesca ha ripreso in pieno, su tutti i settori, e soltanto l'esercito — come scrive in un articolo il generale feldmaresciallo von Reichenau — gode ancora, come ormai da quasi mezzo anno, di una tregua d'armi.

«Tuttavia, anche in questo campo nessuna ora è sprecata o perduta. Anche questa tregua dell'esercito — precisa ancora con inequivocabile chiarezza il valoroso comandante — costituisce una parte del ritmo della nostra guerra contro l'Inghilterra».

Guido Tonella

IL MALTEMPO

Traffico ancora interrotto in Jugoslavia

Belgrado, lunedì sera.

Le difficoltà causate al traffico dal maltempo nella Serbia meridionale non sono ancora state completamente eliminate. Stamane, per la prima volta dopo cinque giorni, è stato possibile riattivare il traffico tra Weles e il distretto posto sul confine bulgaro. Viceversa, il traffico automobilistico fra Monastir e Ocrida è tuttora interrotto, dopo sei giorni.

Mercedes Capsir ottiene successo a Barcellona

Barcellona, lunedì sera.

Ieri sera, al Teatro dell'Ateneo, Mercedes Capsir ha ottenuto vivo successo nell'interpretazione della *Manon* di Massenet. L'illustre cantante è stata entusiasticamente applaudita, anche a scena aperta, dal numeroso pubblico che gremiva la vasta sala.

Norme per il prelevamento dei generi razionati nel mese di gennaio

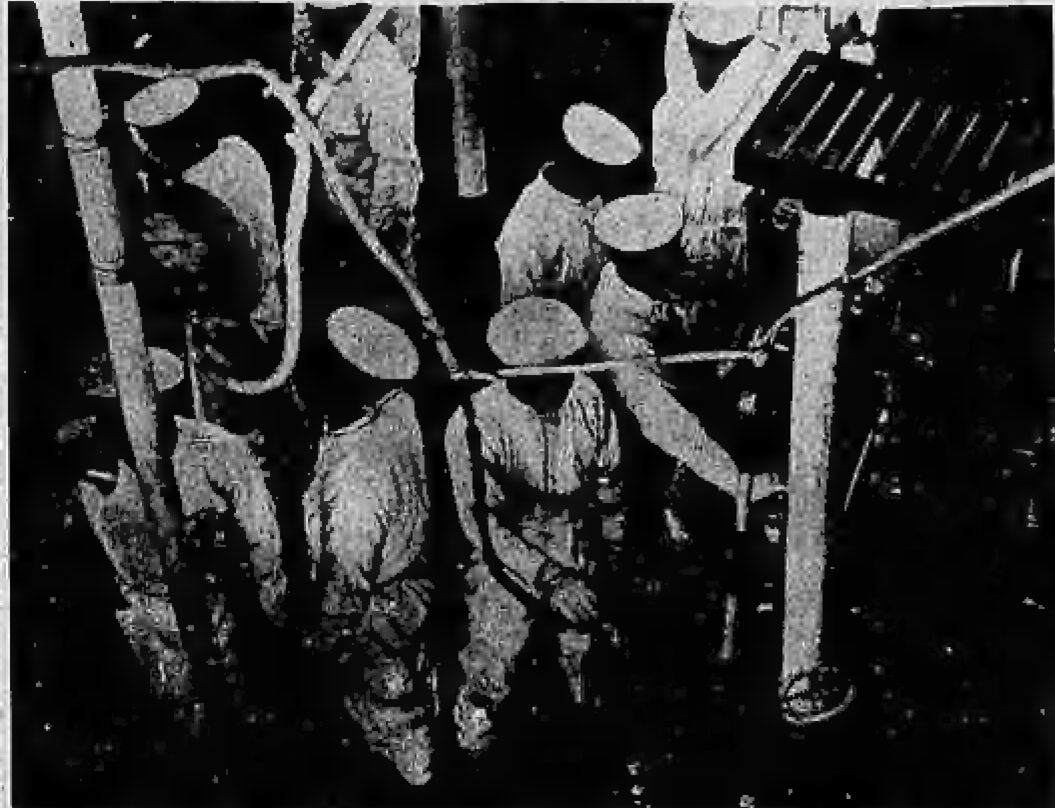
Roma, lunedì sera.

In attesa delle norme che disciplineranno tutto il razionamento che il Ministero dell'Agricoltura sta elaborando, si comunica intanto che il prelevamento della pasta, della farina e del riso nel quantitativo corrispondente alle due prime settimane del prossimo gennaio potrà essere effettuato a partire dal 1.o gennaio senza prenotazione in conformità a quanto è già avvenuto nel mese di dicembre.

Il prelevamento potrà essere fatto nei termini di validità di ciascuno dei primi due buoni settimanali della serie valevole per il primo mese, posta a sinistra della carta 1, 2, 3 distribuita alla popolazione negli scorsi giorni. I successivi prelevamenti dovranno essere fatti previa prenotazione da eseguire in conformità a norme che saranno tempestivamente comunicate. E' pertanto indispensabile che la cedola di prenotazione relativa al primo mese posta in basso a sinistra della carta sia conservata attaccata alla carta stessa per valersene al momento opportuno.

La prenotazione non è richiesta per il prelevamento dei grassi diversi dall'olio, burro, lardo, strutto. Il prelevamento sarà fatto a mezzo dei buoni n. 6. E' necessaria invece la prenotazione per l'olio e per lo zucchero. Per la prenotazione dell'olio dev'essere usato il primo buono di prelevamento n. 5, che diventa così cedola di prenotazione, e il prelevamento verrà fatto per decadi a mezzo degli altri tre buoni n. 5. Per lo zucchero la prenotazione va fatta a mezzo della cedola n. 11 e il prelevamento in una sola volta a mezzo del corrispondente buono n. 11. Sia per lo zucchero che per l'olio la prenotazione va fatta entro il 3 gennaio p. v.

Guanti bianchi fra i macchinari



Nella Scuola di Marina di Yokosuka, in Giappone, il regolamento impone ai cadetti di portare i guanti bianchi. Essi non li abbandonano neppure durante le lezioni pratiche fra i macchinari

---

A cannonate fra mare e terra

L'impresa della nostra silurante che bombardò le formazioni inglesi sulla costa della Marmarica

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)
X X X, lunedì sera.

Sulla vittoriosa azione di artiglieria effettuata da una nostra silurante contro reparti nemici blindati nella zona di mare a traverso del confine cirenaico egiziano si apprendono i seguenti particolari.

Difficoltà superate

L'unità che ha partecipato alla azione era di piccolo tonnellaggio, ma armata con cinque cannoni di medio calibro, quattro tubi lancia siluri e una mitragliera pesante anti-aerea e nella sua impresa ha dovuto sormontare numerosi ostacoli della navigazione, rappresentati da pericolosi bassifondi di melma e di scoglio, e le fortissime correnti, non sempre ben definite, che rendono difficile la navigazione davanti alla costa della Marmarica.

A queste difficoltà naturali, se si aggiunge poi l'enorme distanza che intercorre dalle nostre basi navali al punto in cui si voleva portare l'offesa al nemico e la relativa vicinanza delle basi avversarie, si può valutare appieno la audacia dei nostri marinai, che dopo una lunga navigazione su mare tempestoso e tra numerose insidie, sono riusciti a disperdere nuclei nemici e a ridurre al silenzio batterie autotrasportate.

Alle 6 del mattino, con scarsa visibilità a causa dell'atmosfera grigia e di un mare grosso a prora, la nostra silurante si portava sottocosta, dove apparivano a tratti le luci di qualche automezzo nemico in movimento; erano rapidi bagliori che scomparivano subito, ma da queste scintille di luce si intuiva tutto un movimento degli avversari, svolto dagli inglesi durante l'oscurità per essere più al sicuro dalla caccia sistematica data dai nostri aerei.

Alle 7 l'aria si era un poco schiarita, ma alle 8 venne su una nebbiolina leggera; alle 9 il sole sbucò dalla pesante calotta lattiginosa e permise ai nostri marinai gli opportuni rilevamenti della costa. La spiaggia in quella zona è alta, gialla, spaccata dall'erosione dei venti della pioggia e dal continuo movimento del mare. Scende nell'acqua di colpo, come un gradino e sale sempre di più verso oriente, fino a perdersi in una serie di lievi altopiani.

Su questa fascia di terra, levigata, passa un groviglio di piste.

Dalla plancia della nostra silurante, man mano che la distanza diminuiva, si scorgeva distintamente una teoria di automezzi che ad un certo momento, forse per l'allarme dato alla vista della nave nemica, si disperdeva di colpo sull'ampio pianoro.

Il duello

A cinquemila metri la nostra unità apriva il fuoco con il suo complesso di prora e il bersaglio era rappresentato dalla moltitudine di autocarri sparsi sul terreno. Le salve della silurante inchiodano presto gli automezzi avversari, mentre nuvole di fumo e di sabbia si elevano dalla zona colpita.

Il nemico allineava su quel punto una colonna di autocarri, numerose autoblindate ed una sezione di carri armati. Dopo il primo momento di confusione, dovuto alla sorpresa della nostra artiglieria, il nemico si organizzava a difesa e faceva piazzare alcune batterie autotrasportate che aprivano il fuoco contro la nostra nave.

Se gli inglesi potevano avere il vantaggio di calcolare con precisione le distanze e la direzione del loro tiro, la nostra unità presentava d'altra parte un bersaglio assai mobile, che rendeva al nemico difficile la manovra di punteria. Per di più la silurante si proteggeva con una cortina di nebbia artificiale. Tuttavia, data la relativa distanza, il nemico riuscì a inquadrare all'incirca il suo tiro. Qualche proiettile scoppiò vicino alla nostra unità, sollevando colonne d'acqua.

Il duello tra la nostra nave e le batterie nemiche, subito dopo il primo contatto, si fece sempre più serrato, tanto che al quinto minuto di fuoco un cannone avversario veniva ridotto al silenzio e successivamente anche altre bocche da fuoco nemiche venivano centrate e distrutte dal preciso tiro dei nostri complessi di artiglieria navale.

La silurante continuava ancora la sua azione, colpendo vari automezzi e scompigliando alla fine la formazione blindata inglese.

Poi si allontanava incolume verso la propria base.

Filippo Pennese

Quattro vincite al Lotto nello spazio di 5 mesi

Roma, lunedì sera.

Una vera beniamina della fortuna può ritenersi la signora Amalia Mattei, proprietaria del Caffè del Bersagliere a Porta Pia. In cinque mesi essa ha vinto per ben quattro volte al Lotto, indovinando ambi e terni con una regolarità veramente impressionante. Ora, nell'estrazione di sabato, la signora Mattei ha guadagnato sulla ruota di Roma, coi numeri 3 - 9 - 78, un terno secco di 40 mila lire avendo giocato la somma di lire 10.

Due ville prese di mira dai ladri a Milano

L'amara sorpresa di una proprietaria danneggiata per 50.000 lire

Milano, lunedì sera.

La signora Maria Pia Dondena, tornata ieri sera da un viaggio natalizio nella sua villa di via Felice Carcano 21, ha avuto la sgradita sorpresa di trovarla completamente svaligiata. I ladri, scavalcato il muro di cinta ed entrati nel giardino, avevano tentato di aprire la porta della villa, ma la serratura aveva resistito. Divelta allora l'inferriata di un finestrino, erano scesi in cantina per risalire per la scala interna nell'appartamento ed avevano avuto così agio di scegliervi a loro piacimento oggetti preziosi, pellicce, biancheria, per l'importo di circa cinquantamila lire.

Un altro assalto ad una villa è stato tentato stanotte in via Vegezio 18 nello stabile del cav. Giuseppe Giani Narducci. Qui i ladri, già penetrati nella casa, vi sono stati sorpresi da inquilini che rientravano e che hanno dato l'allarme. Uno dei malviventi è fuggito per l'uscio mentre l'altro, affrontato energicamente, ha cercato scampo in un locale dove è stato chiuso e stretto in assedio dagli inquilini, in attesa dell'invocato arrivo degli agenti. Ma questi, accorsi in torpedone da un vicino Commissariato di P. S., hanno ispezionato invano la villa. Il ladro aveva potuto eclissarsi nell'oscurità.

I furti a ripetizione del fattorino di un negozio

Milano, lunedì sera.

Il proprietario del negozio di tessuti di corso Roma 25, Vittorio Castroli, da qualche tempo notava con una frequenza insolita mancanze di varie stoffe ed inutilmente ne aveva ricercato il ladro. Stamattina, esaminando una pila di tagli d'abito per uomo, ha finalmente scoperto un taglio d'abito per donna collocatovi dal fattorino Sergio Casali di Pasquale. Egli non ha creduto ad una semplice distrazione ed ha sorvegliato il Casali quando, verso mezzogiorno, se ne è andato. Lo ha visto impadronirsi della pezza e lo ha seguito, ma l'altro era già salito sul tram. Ha informato allora la Questura, di dove è stato inviato un agente per visitare l'abitazione del Casali. Il fattorino era appena rincasato colla stoffa e nella casa si sono trovati altri tessuti sottratti al negozio. Il Casali è stato quindi arrestato.

Per lo scoppio di una bomba

La morte del Direttore del Proiettificio militare di Genova

Genova, lunedì sera.

Come si ricorderà, il 17 settembre scorso, durante la rimozione di una bomba caduta nell'incursione nemica del 3 settembre in porto, la bomba stessa esplodeva uccidendo quattro persone e provocando alcuni feriti. Tra questi ultimi era anche il colonnello Italo Massaiuoli nobile d'Urbino, direttore del Proiettificio militare, il quale stava dirigendo le operazioni di rimozione ed era stato investito da grosse schegge che lo avevano ferito in più parti del corpo.

Ricoverato all'ospedale di San Martino, il colonnello Massaiuoli ebbe varie alternative e parve dovesse ristabilirsi, quando invece il suo stato andava rapidamente peggiorando tanto che ieri sera è deceduto.

La salma è stata subito trasportata al Proiettificio del Lagaccio, dove è stata approntata una camera ardente nella quale si alternano nella guardia d'onore ufficiali d'artiglieria, tecnici e maestranze che tanto amavano il loro superiore. I funerali, partendo dal Proiettificio, avranno luogo domattina. Il col. Massaiuoli d'Urbino era nato 50 anni or sono a Cuneo.

20.000 invece di 20

Con una somma illegalmente incassata fa il signore per due mesi ed è arrestato a Piacenza

Piacenza, lunedì sera.

Il ventenne Renato D'Amelio di Giacomo, domiciliato a Taranto, era impiegato presso una succursale del Banco di Napoli in quella città. Il D'Amelio aveva in questo tempo fatto un deposito di L. 20 su di un libretto a risparmio dello stesso banco. Il giorno 15 del mese di ottobre, abilmente alterava la modesta cifra di credito in ben L. 20.000. Quindi, valendosi della buona conoscenza che si era procurata in detto ambiente bancario, riusciva a sorprendere la buona fede del cassiere del banco, e si faceva rimborsare la somma di L. 19.500 sul credito fittizio del libretto.

Non appena avuta la rilevante somma si è subito eclissato, partendo da Taranto alla volta di Napoli, quindi di Bologna. Poi ha tentato di espatriare recandosi a Bolzano, ma le frontiere ben vigilate non glielo hanno permesso. Ha girovagato quindi per il Piemonte, fu a San Remo, quindi a Milano, ma, conducendo una vita spensierata e dispendiosa, diede fondo ben presto alla bella sommetta e capitò a Piacenza senza il becco di un quattrino.

Egli è stato finalmente fermato dai carabinieri e arrestato perchè ricercato dalla Questura di Taranto per falso e truffa.

LA TRUFFA DEL BURRO

I tiri di una sconosciuta a professionisti di Tortona

Tortona, lunedì sera.

Nei passati giorni veniva giuocata ed, in parte, riuscita, una volgare truffa in danno di distinti professionisti di Tortona. All'abitazione del cav. dott. Mauro Goggi, sul Corso Leoniero, si presentò una commissionaria in bicicletta ed alla persona di servizio recatasi ad aprirle, con una sciolta parlantina narrò che proveniva da Pavia e che doveva rimettere al dott. Goggi 10 chili di burro, ordinati dallo stesso dottore per conto del Distretto Militare di Tortona. La commissionaria insisteva per ritirarne l'importo in L. 200.

Il dott. Goggi, richiamato in servizio militare quale tenente medico, e comandato presso l'Ospedale Militare di Alessandria non si trovava in casa e così pure la signora. La cameriera allora decise di accompagnare la strana viaggiatrice dal vicino farmacista dott. Coda, suocero del dott. Mauro Goggi, che la consigliò di attendere il prossimo ritorno del Goggi stesso da Alessandria.

La viaggiatrice, quantunque contrariata, si disse disposta ad accettare la proposta ed abbandonato il farmacista non fu più vista. Si seppe, all'indomani, che il medesimo tiro lo aveva giuocato alla commessa di studio del notaio X che, sola in ufficio, estratte dalla cassa le L. 200 le consegnò alla donna ritirando il famoso pacco. Rincasato il notaio X. si seppe che non si era mai sognato di fare una simile ordinazione e venne fatta denuncia ai carabinieri. Il misterioso pacco conteneva stracci e cianfrusaglie.

BORSE

TORINO, 30 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3½	76 10	76 05	Marelli	120 50	118 75
Id. f. g.	76 30	76 25	Fiat	676 —	611 95
Red. 3½	74 10	74 —	Isotta	165 —	177 —
Id. f. g.	74 30	74 30	Savigl.	1050 -	1000 5
Rend. 5%	95 30	95 30	Nebiolo	300 —	295 —
Id. f. g.	95 40	95 30	Snia	153 50	153 —
Red. 5%	96 60	96 60	Incet	189 —	193 —
Id. f. g.	96 75	96 90	Moncen.	[illegible] —	270 —
B.T.N. '41	100 75	100 50	Fimeider	371 —	511 —
Id. '43 I	95 85	95 90	Ilva	345 50	336 50
Id. '43 II	95 70	95 90	Ansaldo	66 —	65 75
Id. '44	96 90	96 90	Westing.	433 —	432 —
Id. '49	100 00	100 421	Borgosesia	1700 -	1700 -
Tor. 4½	466 —	470 —	Viscosa	509 —	509 —
Id. 5% '35	496 —	496 —	V. Lanzo	104 75	106 —
Id. 5% '37	429 —	428 —	Cotonificio	478 —	481 50
S. Paolo 4	440 50	450 50	Fiaes	115 50	119 50
Id. 5½%	410 50	411 —	Param.	240 —	235 —
Miglior. 4	425 —	425 —	Ulberini	136 —	132 —
Ferr. 5%	302 —	302 —	Cir	256 —	254 —
Ist. 4½%	476 —	476 —	Elast	185 —	182 —
Elior 4½	477 50	476 —	Schiapp.	60 50	68 —
Ist-Ital 4	690 —	695 —	M. Lanza	291 —	285 —
Irim. 4½	404 —	404 —	Anic	103 25	103 —
Irit. 4½	503 —	504 —	Sublacense	94 —	94 25
Ass. Gen.	609 —	615 —	Montep.	341 —	340 —
Mediterr.	600 —	600 —	Talco-Gr.	402 —	400 —
Meridion.	1180 -	1125 -	Amiata	602 —	614 —
Nav. A. I.	410 —	415 —	Montecat.	236 75	236 25
Tor. Nord	158 75	153 —	Acqua P.	482 —	480 —
Italgas	15 625	15 35	R. Zucch.	38 25	33 —
Sip	80 5/8	77 75	Florio	46 —	45 —
Terni	971 —	965 —	V. Calza	74 50	72 50
P.O.E.	104 —	100 —	Mecc. Sl.	280 —	272 —
Valdarno	1105 -	1075 -	Silos	930 —	925 —
Merid. El.	406 —	401 —	Illumaz.	1045 -	1025 -
Unes	14 875	14 40	Cart. Ital.	182 50	180 —
Stet	771 —	750 —	Burgo	463 —	470 —
Sme	109 —	103 —	Ferr. E.	117 50	117 —

CAMBI: Svizzera 456,75; New York 19,80

MILANO, 30 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 3%	[illegible] 95	95 30	Unione	443 —	414 70
Id. f. p.	95 40	95 35	Edison	506 50	500 —
Id. 3½%	76 —	76 —	Id. post.	273 —	273 —
Id. f. p.	76 15	76 15	Volta	167 75	163 50
Red. 5%	96 30	96 40	Brusiana	440 50	424 —
Id. f. p.	96 55	96 60	Valdarno	1150 -	1105 -
Id. 5½%	72 [illegible]	72 95	Piemont.	307 50	375 —
Id. f. p.	74 10	74 10	Sarda	88 —	86 —
Ulm	470 —	450 —	Emiliana	615 —	600 —
Centrale	1340 -	1330 -	Eridania	356 50	[illegible] —
Ass. Gen.	662 —	640 —	Sai	304 —	300 —
Mediterr.	614 —	600 —	Elettr. p.	220 50	215 —
Meridion.	1190 -	1125 -	Id. [illegible]	221 50	219 —
Costr. Ven.	525 —	531 —	Seso	108 50	106 —
Lobettina	34 75	34 —	Romanina	975 —	960 —
Cardinal	4000 -	4750 -	Sip	80 75	77 —
Porter	513 —	460 —	Terni	181 —	175 —
Ticino	965 —	965 —	Snaola	722 —	691 —
Olona	1225 -	1180 -	Merid. El.	413 50	399 —
De Angeli	1450 -	1400 -	Unable	193 50	190 —
Cucirini	730 —	715 —	Cresleidine	239 —	221 —
Linificio	490 —	470 —	Naim. El.	474 —	467 —
Bassetti	1174 -	1260 -	Teloi	771 50	365 50
[illegible]	500 —	480 —	Geos	11 50	11 40
Tosi	109 95	100 —	Marelli	120 75	110 —
Colon. M.	461 —	495 —	Terninom.	152 —	148 50
Un. Man.	555 —	534 —	Tell	701 —	770 —
Gerardo	810 —	810 —	Mel	730 —	738 —
Arcol	[illegible] -	4150 -	Dalmineria	273 50	253 —
Targetti	143 50	140 —	Eridania	1069 -	1065 —
Fiera	115 —	110 —	Raff. L. L.	1135 -	1090 -
Caccami	611 —	600 —	It. Zucch.	96 —	95 —
Gerosa	102 50	101 50	Motta	105 —	151 —
Ubaldino	112 75	109 50	Anic	106 20	100 50
Sala	568 —	559 —	Italgas	15 72	15 60
Pacchetti	361 —	361 —	M. Lanza	300 50	280 50
Redil	47 25	41 —	Maspero	468 —	468 —
Ansaldo	65 75	62 50	Farmit	18 —	18 —
Ilva	344 —	330 —	Acies	113 50	113 —
Metall. It.	173 —	161 —	Immobil.	743 —	745 —
Amiata	637 —	612 —	Imm. Roll.	38 75	38 25
Montecat.	237 50	237 50	Fondi R.	149 50	138 50
Dalmine	221 50	200 —	Beni St.	270 50	260 —
Stale	591 —	565 —	La Milano	80 25	75 50
Breda	536 —	530 —	Saturnia	173 25	170 —
Bianchi	146 50	143 —	Mira	239 —	230 —
Isotta	144 75	137 —	Marconi	41 20	41 50
Fiat	675 —	649 —	Bergel	185 —	173 —
Reggiane	193 50	170 50	Lieb. Aldo	490 —	460 —
Pignone	260 —	252 —	Olga	79 —	79 25
Siderlacc.	326 —	320 —	Unicem.	301 —	378 —
Fr. Tosi	466 —	452 —	Pirelli It.	1040 -	1505 -
Adriatica	270 50	230 50	Pirelli C.	840 —	790 —
Ciak	417 —	401 —	Bombara	91 —	92 —

GENOVA, 30 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Fin. L. A.	600 —	588 —	Motimi	568 —	556 —
Fran	480 —	475 —	Ilva	320 —	326 —
Crèssline	440 —	433 —	Eridania	993 —	950 —
Ultr. El.	170 —	162 —	Raffin. It.	1100 -	1000 -
Moalana	91 30	91 —	Anglari	480 —	465 —
Secoleria	370 —	560 —			

TRIESTE, 30 dicembre

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Unionali	917 —	860 —	Montecat.	135 —	135 —
Assic. It.	810 -	821 50	Tripcovic	535 —	530 —
Liberitas	931 50	1030 -	Cantieri	151 50	151 50
Adriat. 4	7062 5	1000 -	Ampelea	440 —	410 —
Id. 2	1900 -	1990 -	Siderlacc.	390 —	390 —
Uendin	941 —	941 —			

TORINO, 30. — Sin dall'apertura il mercato su offerte prevalenti segna prezzi in regresso, regresso che si accentua e approfondisce durante il corso della riunione per finire ai listino sui minimi della giornata. Tutti i valori industriali indistintamente perdono terreno, in misura notevole e più sensibili quelli progrediti prima. Fra questi le Meridionali, Fiat, Viscosa, Cotoniere, Valdarno, Burgo, Montecatini, Isotta, ecc.

MILANO, 30. — Mercato in reazione. Una forte corrente di offerte ha provocato stamane delle notevoli falcidie estese a tutti i settori azionari. Dopo molte sensibili oscillazioni la chiusura non avviene però ai minimi oggi praticati. Per contro migliori i titoli di Stato. Transazioni animatissime.

PROVENIVA DA TORINO

Autista squilibrato fermato a Genova

Genova, lunedì sera.

Alla stazione Principe è stato fermato ieri sera verso le 22 uno sconosciuto che dava segni di squilibrio mentale e sanguinava alla mano destra. Trasportato all'ospedale, è stato medicato e giudicato guaribile in 20 giorni. Interrogato, ha dichiarato di essere l'autista Carlo Bertola, di 47 anni, proveniente da Torino. Ha aggiunto di essere venuto a Genova per imbarcarsi per l'America.

Il cadavere di una donna in una via di Genova

Genova, lunedì sera.

Alcuni passanti scorgevano ieri sera a tarda ora in una cunetta per lo scolo delle acque in via Camere, il cadavere di una donna. Avvertita la Polizia, sul posto si recava un sottufficiale con due agenti. Si constatava che la donna era dell'apparente età di 70 anni, ma non si potevano precisare le cause della morte.

Il nuovo Podestà di Verbania

Verbania, lunedì sera.

Con decreto di questi giorni l'avv. cav. uff. Ernesto Pirola, fascista dal 1922, è stato nominato Podestà di Verbania, la nuova città sorta, per volere del Duce, dalla fusione di Pallanza ed Intra. Uomo di larghe vedute, di specchiata rettitudine, di vasta e ponderata conoscenza dei problemi regionali e locali, l'avv. Pirola fu sindaco di Pallanza dal 1912 al 1919.

Il lodevole gesto del Municipio di un paesello

Verbania, lunedì sera.

Con un gesto che non ha bisogno di commenti, il Municipio di Cossogno, un alpestre paesello della valle San Bernardino, in occasione delle recenti feste natalizie, ha offerto la somma di L. 50 a ciascuna delle 45 famiglie dei richiamati dimoranti nel paese.

Due ladri e un ricettatore condannati a Verbania

Verbania, lunedì sera.

Al nostro Tribunale si è svolto il processo a carico degli operai Angelo Pariani, fu Francesco, di anni 35, e Francesco Bertolezzo, fu Giovanni, d'anni 41, e di certo Alessandro Oliva, fu Alessandro, d'anni 42, da Crevoladossola, i primi due imputati di furto di Kg. 111 di carburo ai danni di uno stabilimento di Domodossola presso il quale erano occupati, ed il terzo di ricettazione per avere acquistato parte del carburo in questione a prezzo di convenienza, pur conoscendone la provenienza furtiva.

Dopo un'esauriente discussione il Tribunale ha emesso la sentenza con la quale il Pariani, il Bertolezzo e l'Oliva sono stati rispettivamente condannati a 6 mesi e 500 lire di multa, 7 mesi e 600 lire di multa, e 4 mesi e 400 lire di multa. Al Pariani ed all'Oliva è stato concesso il beneficio della condizionale.

Valligiano rinvenuto assiderato dal figlio in una baita

Novara, lunedì sera.

Giunge notizia che nella località montana Rialone è stato rinvenuto in fin di vita per assideramento l'alpigiano Andrea Maulini, di 69 anni, che da circa tre giorni si trovava in una baita dove si era rifugiato con il suo cane per il maltempo. Addormentatosi verso sera, di buon mattino il cane riuscìva ad aprirsi la porta ed a fuggire. Fu perciò che una eccezionale ondata di freddo investiva l'alpigiano che, in condizioni di assideramento, non ha più potuto muoversi, nè invocare aiuto. Fu il figlio suo che, non vedendolo più ritornare a casa, andava ricercandolo e lo rinveniva in pietose condizioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La sera del 29 dicembre, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Ceriana Chevalley

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli:

Amedeo con la consorte **Luisa Brocchi**, figli e genero;
Pippo con la consorte **Maria Scarfiotti** e figli;
Adele con il consorte **Franco Bensa** e figlio;
il fratello Ing. **Giovanni Chevalley** con la consorte **Gianna Migliore** e figli;
le cognate **Chevalley, Ceriana** e **Maggi**;
i nipoti **Amedeo Lanfranco, Amedeo Chevalley, Ceriana**, e parenti tutti;
l'affezionata **Savina Guerra**.

I funerali avranno luogo martedì, 31 corrente, alle ore 11, partendo da via Confienza, n. 2, indi la cara Salma verrà trasportata a Valenza per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori. (A

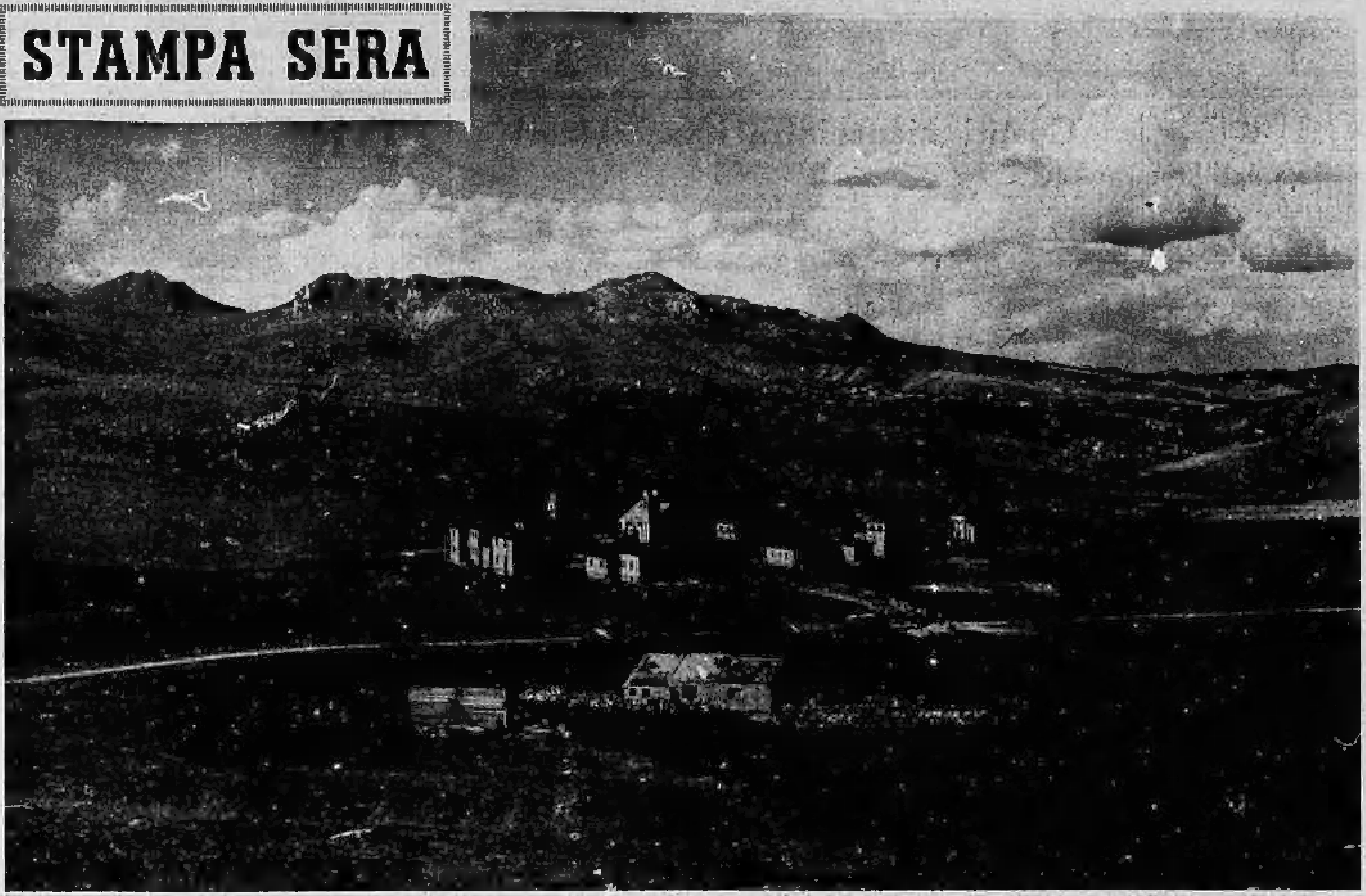
O.C.S.A. V. ROMA 38
PELLICCIE
I PIU' BEI MODELLI
ALTA MODA

SOPRANI ACCORDIANA
Curvilinea mod. 941 - Prezzi di fabbrica - Rateaz. - Noleggi - Armoniche a bocca
CIPRIANI - Via Nizza 3 - Torino

ORO
COMPRA VIGLIANI
VIA LAGRANGE, 8

RADIO
ING. GARIZIO
S. TERESA, 13
TORINO - TEL. 44?9

STAMPA SERA



Sorgere di nuova vita nella terra siciliana

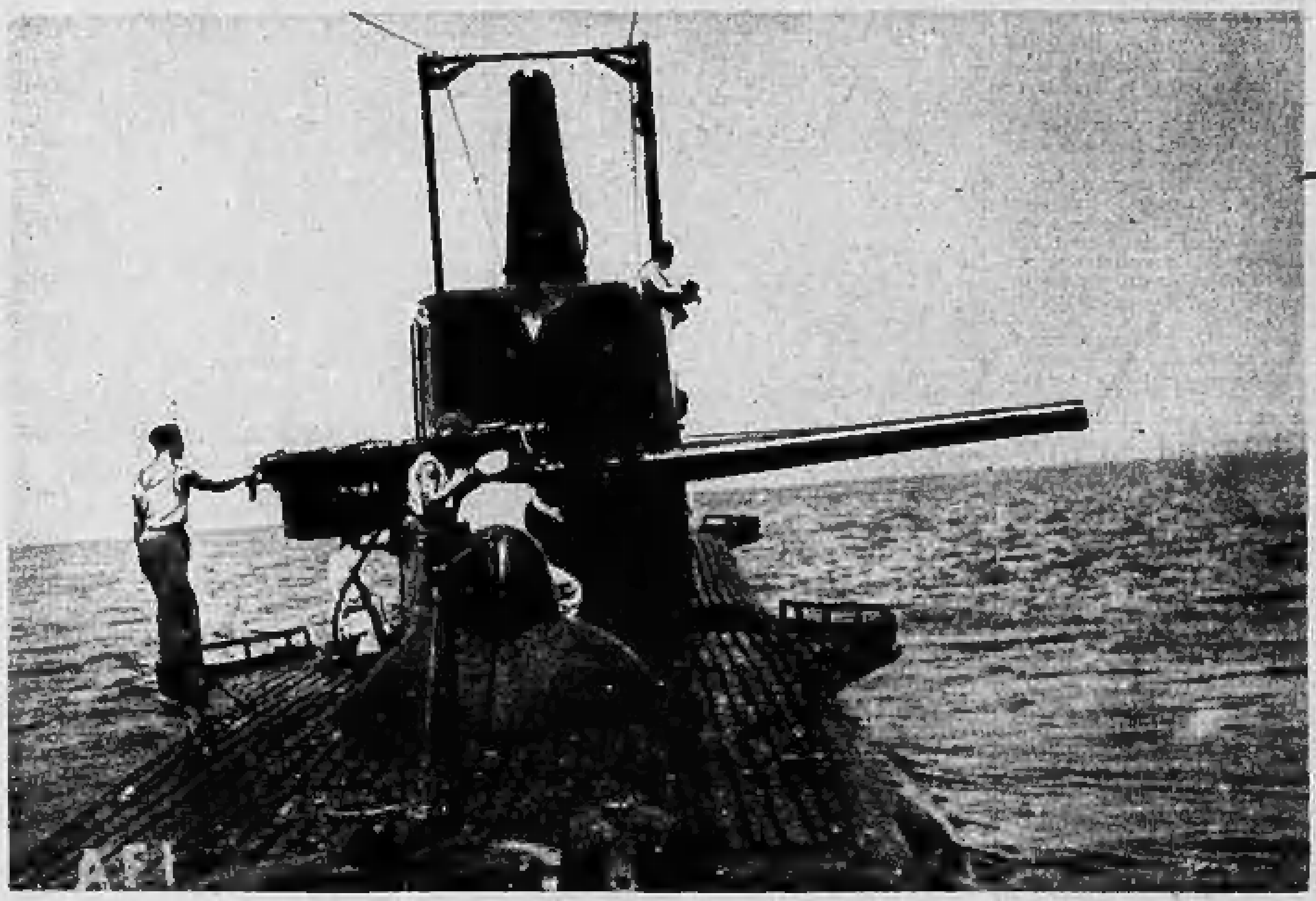
Una splendida visione panoramica del nuovo Borgo « P. Lupo », sorto nei pressi di Catania, facente parte dell'opera di redenzione svolta dall'Ente Colonizzazione Latifondo Siciliano.

Accademiste della G. I. L.

Gruppo di giovani Accademiste della G. I. L. durante una delle quotidiane esercitazioni.

L'amico dei pennuti

Questo giapponese è riuscito con paziente cura a vincere la naturale timidezza dei pennuti. Eccolo mentre offre del becchime con la bocca

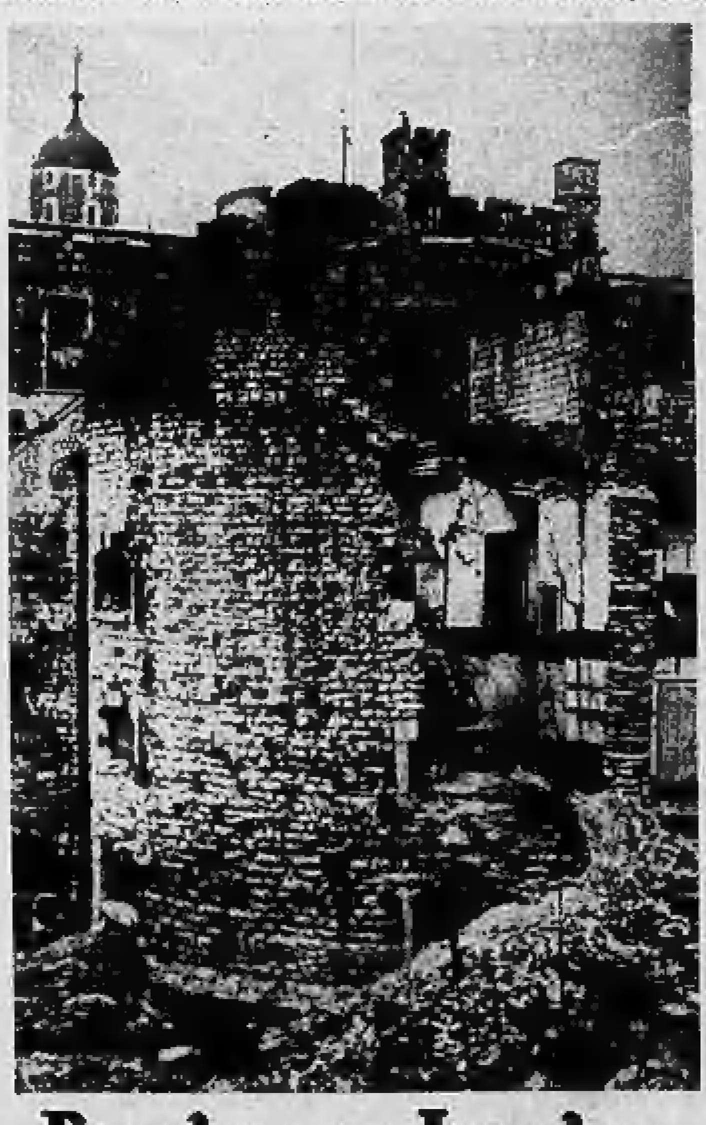


Un nostro sommergibile in missione di guerra

Nella sconfinata vastità del mare un nostro sottomarino emerge per un agguato diurno. In soli 37 secondi i due cannoni sono armati, caricati e puntati, pronti a sparare ciascuno 28 salve al minuto, cioè quasi una cannonata al secondo. Il capo pezzo, cuffia telefonica agli orecchi, attende gli ordini dal comandante.

Von Brauchitsch fra gli artiglieri dei "cannonissimi,,

Da una postazione di artiglieria a lunga portata sulla Manica, il Maresciallo von Brauchitsch ha pronunciato un discorso radiofonico natalizio rivolto ai combattenti tedeschi, dichiarando in esso che « l'Inghilterra sarà protetta dal mare soltanto per quel tempo che piacerà a noi ».



Bombe su Londra

Uno dei torrioni della famosa Torre di Londra semidistrutto da una bomba germanica.

Tifosi... congelati all'incontro Torino-Napoli

L'incontro fra le squadre del Torino e del Napoli (6 a 2) si è svolto con temperatura assai rigida. Ecco alcuni tifosi che, durante l'intervallo, bruciano dei giornali tentando di riscaldarsi

I nostri valorosi "Dubat,,

Le zone d'occupazione nel Chenia sono saldamente presidiate dai nostri « Dubat », i quali infliggono gravi perdite al nemico ogni qualvolta questi tenta delle puntate offensive.